EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 206

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 29.700, semestre 15.150, trimestre 8750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.73 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 1 - Sabato 2 Settembre 1967

Dilaga il banditismo sardo

Il nuovo crimine nel Gennargentu

Il giovane rapito ieri mattina lavorò a Torino

Tre gli ostaggi in mano dei banditi: un record mai raggiunto - La piaga non è più circoscritta alla zona di Orgosolo Il prefetto Vicari, capo della polizia, accorso in Sardegna

Dal nostro corrispondente

Sassari, venerdì sera.

Il rapimento del giovane possidente sardo, Ignazio Tolu di 37 anni, da Atzara in provincia di Nuoro, segna la punta massima del banditismo in Sardegna e rappresenta una sfida allo Stato e alle forze di polizia.

Ormai, non si può più parlare di banditismo alla vecchia maniera, di fuorilegge asserragliati nei boschi di Barbagia, di latitanti alla ricerca disperata dell'impunità. Siamo infatti di fronte a una ondata di vero e proprio gangsterismo.

Tre sono ora gli ostaggi in mano dei banditi: il possidente Ignazio Tolu, rapito ieri, il commissionario Fiat Aurelio Baghino di 63 anni, prelevato la notte del 30 agosto nella sua villa di Cala Liberotto, il dott. Gianni Caocci, di 24 anni, scomparso da Aritzo martedì 22 agosto. Tre rapimenti in dieci giorni: un record di cui non si ha l'uguale nella lunga e sanguinosa vicenda della malavita isolana. A tutto ciò si aggiunge l'uccisione del commissionario della «Mercedes», Gianni Pirciau, otto giorni fa a Cagliari e si comprenderà come non si tratti più di un fatto isolato e circoscritto.

Stamane giunge in Sardegna il capo della Polizia, prefetto Vicari, il quale si incontrerà con i funzionari e gli ufficiali che conducono la lotta contro il banditismo ed esaminerà gli sviluppi della allarmante situazione. La prima tappa sarà Nuoro; nei giorni successivi visiterà anche le province di Sassari e di Cagliari.

Intanto si apprendono altri particolari sul rapimento del giovane possidente Ignazio Tolu, particolari che gettano nuova luce sulla pericolosità e sulla efficienza della malavita isolana. Il possidente, infatti, aveva preso un appuntamento per telefono con il suo servo-pastore Giovanni Cadeddu. La comunicazione, non si sa come, deve essere stata intercettata se i malviventi sono andati a colpo sicuro ed hanno atteso il suo arrivo nel luogo del convegno a piè fermo. Il Tolu si è recato al suo ovile con la Lancia Appia targata TO 513358 insieme con Francesco Cuizula, cui doveva restituire un asinello precedentemente acquistato.

Qui lo attendevano cinque fuorilegge.

Antonio Pinna

Ignazio Tolu di 37 anni, rapito ieri presso Atzara (Telefoto)

Ha lavorato tre anni alle Cartiere Burgo

Il giovane possidente sardo, rapito ieri nei pressi di Atzara, è stato a Torino per tre anni, dal 1960 al 1963. Era impiegato presso le Cartiere Burgo. Compiuti gli studi classici in Sardegna era venuto poi in Piemonte; ma se ne era allontanato — così disse ai colleghi d'ufficio — perché il padre, ormai avanti negli anni, non poteva più attendere alla proprietà, una tenuta di circa 700 ettari con alcune centinaia di capi di bestiame.

Era conosciuto con il suo primo nome, Giuseppe e non Ignazio. Aveva abitato in corso Lione al numero 64 e, poi, in via Stradella 24.

ATROCE EPISODIO NEI PRESSI DI SEZZADIO

Un dodicenne muore soffocato nel cunicolo scavato con gli amici

La vittima (figlio d'un immigrato sardo) con tre coetanei aveva aperto una piccola galleria profonda alcuni metri nel terreno sabbioso in riva alla Bormida - Ieri pomeriggio vi è stato un crollo improvviso e il bambino è rimasto imprigionato - Gli altri ragazzi, spaventati, sono fuggiti - Solo ieri sera a tarda ora hanno rivelato l'accaduto - Era troppo tardi: il cadavere recuperato nella notte

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Un bimbo di 12 anni, figlio di un immigrato sardo residente a Sezzadio, è morto in modo atroce, sepolto sotto una piccola galleria che egli stesso aveva scavato per gioco con alcuni amici sulle rive del fiume Bormida. La piccola vittima si chiama Fabio Calaresu. Fra quindici giorni, terminate le vacanze, avrebbe dovuto tornare in collegio a Casale per riprendere la scuola. Da due anni abitava con il padre, la madre, due fratelli ed una sorella maggiori a Sezzadio, in vicolo Paradiso.

Una famiglia di brava gente, duramente provata dalla sorte. Il padre Mario è un invalido, un uomo che ha molto sofferto. Subito dopo la guerra si trasferì, insieme con la moglie, di origine siciliana, a Genova. Avevano tre figli da mantenere, Ivano, Luciano e Maurizio; nacque una bimba, Lucia. Nel '48 Ivano morì schiacciato sotto un tram. Aveva dodici anni, la stessa età di Fabio. Mario Calaresu non volle più restare a Genova, tornò in Sardegna con la famiglia.

Tre anni fa un nuovo trasferimento, questa volta in Piemonte, dapprima a Gamalero poi a Sezzadio, sempre in provincia di Alessandria. Le cose cominciavano ad andare meglio: Maurizio aveva trovato lavoro a Torino, Luciano a Genova, Lucia a Castellazzo Bormida. Ogni sera tutti si ritrovavano a casa, in vicolo Paradiso. Poi Maurizio ebbe un grave incidente stradale: frattura del bacino e del femore, cinque mesi di ospedale. Ma ormai era guarito, aveva ripreso a lavorare e nella famiglia Calaresu era tornata la serenità.

Fabio, un ragazzino sveglio ed intelligente, poteva continuare a studiare. Ancora 15 giorni e avrebbe incominciato le scuole medie. Ultimi giorni di vacanza prima del collegio. Il bimbo li trascorreva con gli amici, in campagna oppure in riva al fiume, a poco più di un chilometro dal paese. Ieri pomeriggio è uscito di casa e si è incontrato con Giancarlo Puppo e i fratelli Salvatore e Francesco Pelè: 11 anni, 10 e 9. «Andiamo alla Bormida a scavare una galleria». E' cominciato così il tragico gioco. Dopo alcune ore (erano le 18) il tunnel era pronto.

Fabio, il maggiore dei quattro, è entrato dentro per gli ultimi ritocchi ed improvvisamente sabbia e terriccio gli sono crollati addosso seppellendolo. I suoi piccoli amici hanno cercato affannosamente di liberarlo, ma non ci sono riusciti. Non molto distante, sul greto del fiume, stava lavorando un operaio, Giovanni Sardè. Sarebbe bastato chiamarlo e in pochi minuti Fabio sarebbe stato tratto in salvo. Ma Giancarlo, Salvatore e Francesco sono fuggiti terrorizzati. Nella loro mente infantile la paura di essere rimproverati è stata più forte dell'ansia per la sorte dell'amico.

Verso sera i genitori di Fabio, preoccupati per l'insolito ritardo del figlio, si sono rivolti ai carabinieri. E' occorso del tempo per ricostruire i movimenti del bimbo durante la giornata, ma infine si è arrivati a Giancarlo, Salvatore e Francesco. Sulle prime i bimbi, ancor più impauriti da tante domande, hanno cercato di non compromettersi: «Sì, era con noi a giocare, ma poi ci ha lasciati e se n'è andato per conto suo». I carabinieri hanno insistito, ed i tre ragazzini hanno finito per raccontare ogni cosa. Erano le 11 di sera, nessuna speranza di ritrovare il piccolo Fabio in vita. I militi si sono precipitati ugualmente nel punto indicato sul greto del fiume, hanno scavato febbrilmente. Ma Fabio era morto, la bocca piena di terra.

Il cadavere è ora composto nella casa ove abita la famiglia Calaresu. E' coperto da un lenzuolo bianco. Per tutta la giornata, in vicolo Paradiso, c'è stato un mesto pellegrinaggio di amici, di conoscenti, di gente venuta anche da lontano. Moltissimi mazzi di fiori, la camera ne è piena.

Emma Camagna

A Cuneo un operaio muore schiacciato dalla sabbia in un silos

CUNEO, venerdì sera.

Un operaio cuneese, Giorgio Bruno, di 51 anni, è morto soffocato dalla sabbia di un silo.

Il mortale infortunio è avvenuto alle 11,45 di stamane in una cava per l'estrazione della ghiaia e della sabbia in località Basse di San Sebastiano, sulla riva della Stura, alla periferia della città.

Lo sventurato, forse mentre puliva il silo, è stato sepolto dalla sabbia.

Il mercato azionario

Lieve ma diffuso vantaggio

A TORINO — La settimana termina con un'ulteriore, moderata nota positiva per il mercato azionario. La quota presenta in apertura lievi vantaggi dai massimi di ieri. L'attività è ancora modesta, tanto che nella prima parte del «durante» il mercato tende ad una stabilizzazione su livelli di poco inferiori alle basi di apertura.

Nel finale emerge qualche spunto di denaro con caratteristiche di selettività. Favorite dai compratori le immobiliari, guidate dalle Immobiliari Roma, le Saffa, le due Olivetti e gli assicurativi, fra cui fanno spicco le due Toro. La chiusura è effettuata sui livelli medio-massimi della riunione in lieve e diffuso vantaggio dalle quotazioni di ieri. Restano confermati i temi di sostenutezza accennati in precedenza. Titoli di Stato e obbligazioni in modesto progresso. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla diffusa prevalenza dei compratori.

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montedison	1209,50	1209,50
A TORINO:	Fiat	2785	2798
A TORINO:	Olivetti	3025	3055

Le quotazioni a pagina 11

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6400-6600; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6600-6800; sterlina carta uniti. 1730-1750; dollaro carta Usa 623-626; franco svizz. 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 708-718; argento 37-40.

A MILANO — Nel corso dell'ultima riunione della settimana il movimento al

(Continua in 11ª pagina)

A 76 anni per un attacco cardiaco

Lo scrittore Erhemburg è deceduto ieri sera

Dieci giorni fa era stato colpito da una crisi cardiaca Durante gli anni di Stalin fu il polemista ufficiale del regime, ma dopo la morte del dittatore deplorò le «purghe»

Una fotografia dello scrittore scomparso nella sua «dacia»

MOSCA, venerdì sera.

Ilya Ehrenburg, uno dei massimi scrittori sovietici, è deceduto ieri sera in seguito ad un attacco di cuore. Aveva 76 anni. La sua morte è stata annunciata oggi dall'Associazione degli scrittori sovietici.

Ehrenburg era stato colpito da una crisi cardiaca dieci giorni fa e da allora la sua salute era andata deteriorandosi. Lo scrittore è morto a casa sua.

(Associated Press)

Nel primo volume delle sue «Memorie», pubblicato in Italia con il titolo «Uomini e anni», Ilya Ehrenburg aveva scritto: «*Molti dei miei coetanei sono finiti sotto le ruote del tempo: io sono sopravvissuto non perché fossi più forte o più accorto, ma perché vi sono epoche in cui la sorte dell'uomo ricorda non una partita a scacchi giocata con tutte le regole, ma una lotteria...*».

Eppure una certa accortezza doveva averla, perché di lotterie ne aveva vinte parecchie, passando indenne attraverso avvenimenti che avevano stroncato vite e carriere, e uscendo sempre dalla parte giusta, in tempo per mettersi al passo con il nuovo corso. L'avvento del bolscevismo lo aveva trovato all'opposizione, tra i sosteni-

(Continua in 3ª pagina)

Era uno «scherzo» di amici il minacciato ratto d'una signora

Alla moglie d'un industriale lombardo nella sua villa di Alghero era giunta una lettera ricattatoria - Le indagini hanno appurato che la missiva era stata spedita da Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Una signora milanese, moglie di un industriale, minacciata di rapimento ha vissuto ore angosciose chiusa nella sua villa di Alghero sorvegliata dalla polizia. Ma la drammatica minaccia di rapimento non proveniva dai banditi che infestano la Sardegna: la lettera minatoria ricevuta dalla signora Maria Luisa Boldrocchi, sposata all'ing. Giuliano Boldrocchi, titolare delle «Officine termomeccaniche» di Biassono, in villeggiatura sulla Riviera del Corallo, è stata scritta e spedita da Milano, probabilmente da amici della signora, che le hanno voluto fare uno scherzo; uno scherzo che, date le circostanze, deve essere considerato di pessimo gusto.

La signora Boldrocchi, madre di tre bambini, aveva trovato la lettera al ritorno da una gita a Nuoro, una settimana fa, e aveva subito chiesto la protezione dei carabinieri. Ma in breve gli inquirenti hanno potuto accertare che «si tratta al cento per cento di uno scherzo».

E' tuttavia comprensibile l'allarme suscitato da questo scherzo in una località dove lettere minatorie, ricatti e riscatti sono all'ordine del giorno. Non sorprende perciò la credulità della signora Boldrocchi, la quale aveva subito interessato le forze dell'ordine e preso tutte le precauzioni necessarie.

Tranquillizzata, la signora Boldrocchi ha continuato tranquillamente la sua vacanza. Farà ritorno a Milano, dove abita in via Quintino Sella 3, domani, avendo ormai terminato il periodo di ferie.

c. b.

Incriminato per subornazione un avvocato di Nuoro

NUORO, venerdì sera.

Il giudice istruttore del tribunale di Lanusei (Nuoro) dott. Antonino Rodanò ha incriminato per il reato di subornazione l'avvocato del Foro nuorese Francesco Murgia, ex deputato al Parlamento.

L'incriminazione è stata fatta dal giudice istruttore nel corso dell'indagine istruttoria sul tentato sequestro ai danni del preside della scuola media di Jerzu prof. Luigi Pisu. L'avv. Murgia, secondo il mandato di comparizione emesso dal dott. Rodanò deve rispondere dell'accusa di aver indotto un teste a deporre a favore del ricercato Leonardo Cangiargiu implicato nella vicenda quale presunto responsabile insieme ad altri del tentativo di sequestro.

Canton «conquistata» dai seguaci di Mao

HONG KONG, venerdì sera.

Radio Canton ha annunciato che i sostenitori di Mao Tse-tung hanno «conquistato» il controllo della città ed hanno formato un «comitato rivoluzionario» per governarla.

La trasmissione contrasta con altre notizie provenienti da Canton secondo cui la guerra civile imperversa tuttora e migliaia di antimaoisti stanno confluendo su Canton.

CRONACA CITTADINA

Erano stati rimandati alla fine dell'anno scolastico

Sono cominciati gli esami per circa 23 mila studenti

Oggi italiano scritto per tutti - In quinta elementare e nelle medie i ricordi delle vacanze erano l'argomento più frequente - Aperte le iscrizioni nelle scuole di ogni grado

Ventitremila studenti tra i 7 e i 18 anni hanno iniziato stamane tra le 8,30 e le 9 la prova di riparazione con il tema d'italiano scritto: è l'ultima occasione per coloro che non sono stati promossi nella prima sessione di luglio al termine degli esami. Intanto i 3270 candidati che sono stati rimandati all'esame di abilitazione o di maturità concludono la preparazione per la sessione autunnale che avrà inizio venerdì 15 settembre; in tutti gli ordini di scuola l'attività è ripresa normalmente e anche i promossi devono già pensare al nuovo anno di studi, perché le iscrizioni si sono aperte ufficialmente stamane e — in pratica — già da alcuni giorni.

Nelle elementari i rimandati non sono molti. Non c'è esame in prima, terza e quarta, in seconda — dov'è stato assegnato un non difficile dettato — riparano in 874 e all'esame di licenza elementare in 950. I componimenti assegnati a bambini di 10-11 anni vertevano di solito su esperienze recenti; eccone alcuni esempi.

COPPINO — *A scelta:* «Un piccolo fiammifero può diventare un grande pericolo» o «L'ora più bella della mia giornata» o «Una giornata indimenticabile delle mie vacanze»; KENNEDY: «I tuoi giuochi e i tuoi passatempi durante le vacanze»; PARINI — *A scelta:* «Le più belle ore delle mie vacanze estive» o «Un ricordo estivo»; RE UMBERTO I — *A scelta:* «I miei amici delle vacanze» o «La mia città»; RIGNON: «I miei compagni nelle trascorse vacanze»; SCUOLA DI VIA BOSSOLI: *tutti promossi in quinta.*

I rinviati a settembre nelle medie inferiori sono 10 mila 398, dei quali 3004 all'esame di licenza. Questi alcuni degli argomenti proposti. BARETTI *(3ª media):* «Quali impressioni e sensazioni [illegible] in noi la folla e il movimento vorticoso della città e quali la quiete e il silenzio che regnano in essa nel periodo delle ferie estive?»; CHIALA *(3ª media)* — *A scelta:* «Ritornate con la mente a qualche giorno felice delle trascorse vacanze» o «Personaggi celebri della cronaca»; LORENZO IL MAGNIFICO *(1ª media):* «Descrivi il luogo in cui sei solito passare le vacanze estive»; *(2ª media):* «Che cosa preferisci? Le grandi città piene di vita, di rumore, di traffico o i piccoli paesi solitari, i borghi agricoli, tutti raccolti nella loro poesia?».

*Nelle medie superiori la selezione si fa notevole, con punte del 20-21 per cento di rimandati all'istituto tecnico, frequentato anche da studenti lavoratori costretti ad uno sfibrante orario serale. La seconda sessione richiama sui banchi di scuola 10.733 giovani tra i 16 e i 18 anni. Ecco i temi dell'*ALFIERI *(4ª ginnasio)* — *A scelta:* «Ieri, oggi, domani» o «Sogni, apparizioni e prodigi nell'Eneide di Virgilio»; *(5ª ginnasio):* «Don Ferrante e donna Prassede: esistono tipi del genere al giorno d'oggi?»; *(1º liceo):* «Modernità del Petrarca»; *(2º liceo):* «Ricordi autobiografici nel Purgatorio».

All'istituto geometri di via Alfieri le professoresse sorvegliano lo svolgimento del tema

I rimandati	
Seconda elem. . .	874
Quinta elementare	950
I e II Media . .	7.394
Licenza media . .	3.004
Medie superiori .	10.733
Totale	22.955

CHIARITO IL MISTERO DELLA BELLA RAGAZZA SENZA NOME

In preda all'amnesia la quindicenne che da un mese era al «Buon Pastore»

Il padre (che l'ha riconosciuta nella foto di «*Stampa Sera*») vive a Varese con altri cinque figli - La giovane non ricordava più nulla e si era inventata una nuova personalità per poter trovare lavoro come cameriera - Probabilmente sarà sottoposta a perizia psichiatrica

Soltanto una grave forma di amnesia può spiegare il misterioso comportamento della quindicenne di Varese che da quattro settimane piangeva e si disperava al «Buon Pastore» ripetendo alla polizia femminile un nome (Maria Andrus), una età (17 anni) e un indirizzo (Avellino) che ben presto erano risultati falsi. E la verità non è venuta alla luce attraverso le sue parole, ma soltanto grazie alla fotografia pubblicata ieri da *Stampa Sera*.

La ragazza si chiama Maria Chiaro ed ha 15 anni. Abita a Varese in via Albuzzi 10 con il padre e cinque fratelli. E' originaria di un paese calabrese. Ieri a tarda sera Raffaele Chiaro, che è muratore, ha riconosciuto senza esitazioni, dalla foto pubblicata su *Stampa Sera* la figlia scomparsa di casa il 23 luglio scorso.

La fuga della giovane non è motivata (almeno per il momento) dalle solite ragioni dei fuggiaschi della sua età: insofferenza verso i genitori, una storia sentimentale o il desiderio di avventura. Maria Chiaro è una ragazza tranquilla e buona: il suo comportamento da quando è arrivata a Torino lo conferma.

Ritrovatasi sola e senza soldi in una città che non conosceva, la ragazza ha subito cercato un lavoro come cameriera. Al proprietario del ristorante di un circolo privato di corso Francia ha detto: «*Ho proprio bisogno di lavoro, se non vuol prendermi come cameriera perché non ho i documenti, mi assuma almeno come sguattera per la cucina*». Sembrava spaventata e inquieta. Pur di ottenere il posto, ha inventato anche una zia che avrebbe dovuto garantire per lei.

Forse questa è l'unica bugia che ha raccontato. Non è improbabile che credesse davvero di chiamarsi Maria Andrus e di essere orfana. Durante gli interrogatori non si comportava normalmente: sembrava smarrita e faceva errori grossolani come scambiare Napoli con Avellino. Di Varese, dove abita, aveva un ricordo vago: «*Ci sono stata a servizio da un colonnello*». Se avesse mentito soltanto per non tornare a casa, nelle quattro settimane in cui si è reso necessario ospitarla tra le corrigende del «Buon Pastore» non avrebbe certo pianto in continuazione. Non aveva commesso nessun reato ed è chiaro che, se si fosse ricordata la sua casa, avrebbe certamente preferito ritornarvi.

Il suo caso è pietoso e complesso. E' probabile che il padre venga in giornata a Torino per sapere che cosa è successo e procedere al riconoscimento ufficiale. E' possibile che la giovane venga sottoposta successivamente ad una perizia psichiatrica: una amnesia come quella che l'ha colpita non è poca cosa: bisogna sottoporre la ragazza a cure adeguate per impedire che abbia un'altra avventura, che corra il pericolo di drammatiche conseguenze. Non sarebbe la prima volta che Maria Chiaro si allontana di casa senza sapere dove andare, senza ricordarsi del suo nome e della sua vita.

Maria Chiaro, 15 anni, aveva detto di chiamarsi Andrus

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26
MINIMA	+17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 17,4; ore 8: 17,5; press. 740,5; umid. 80 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: foschia, probabili piogge, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 25,4; minima 14,7; ore 8: 15,5.

Non cede il posto all'amico più vecchio e viene accoltellato

Stamane ai Giardini reali

Un calabrese è stato accoltellato ai Giardini Reali perché aveva «osato» sedersi su una panchina prima di un compaesano più vecchio di lui. E' riuscito a deviare la lama e se l'è cavata con un profondo graffio che al San Giovanni è stato giudicato guaribile in una settimana.

Si chiama Marino Nilo, ha 21 anni ed è di Crotone; abita in via Bologna 15. Il fatto è avvenuto alle 11,30. Il Nilo era con un gruppetto di amici e si è fermato all'ombra di un albero sedendosi subito sull'unica panchina disponibile. Il feritore, che è fuggito ed è ancora sconosciuto, gli ha intimato di alzarsi: il giovane ha rifiutato e l'aggressore, ritenendosi mortalmente offeso, l'ha ferito.

★ L'operaio Antonio Sbriosa, 34 anni, via Pondarano 24, è rimasto ustionato da una fiammata, mentre saldava un fusto nella fabbrica Italtubi di strada Lanzo 233. E' stato ricoverato al Centro traumatologico con prognosi di 15 giorni.

«Passeggiava» sul Lungo Dora con una pistola nel corsetto

E' una donna di 35 anni - Arrestata dalla squadra del Buon Costume

La polizia ha fermato ieri sera per accertamenti alcune donne che passeggiavano sul Lungo Dora. Con il carrozzone della squadra del «Buon costume», tutte sono state portate in Questura. Sorvegliate da due agenti, erano in attesa nel corridoio per entrare, una alla volta, nell'ufficio del funzionario di servizio per essere interrogate, quando una delle donne, Immacolata Porpora, di 35 anni, abitante in una locanda di via Saluzzo, si è chinata per raccogliere il pacchetto delle sigarette che le era caduto.

Si è sentito un rumore metallico: gli agenti si sono voltati ed hanno visto la Porpora — una donna molto corpulenta — che cercava di nascondere nel petto qualcosa. Veniva immediatamente perquisita e saltava fuori una pistola: un'arma piccolissima, una calibro 6,35. La Porpora ha detto al funzionario, nel cui ufficio è stata immediatamente portata, che teneva la rivoltella per difendersi. «*Non si sa mai con chi si ha da fare*» ha detto.

La pistola non era stata denunciata, né la Porpora aveva il porto d'arma. Sulla sua provenienza è stata molto evasiva: ha detto di averla trovata per caso. E' stata arrestata ed in giornata verrà trasferita alle «Nuove».

IL SANGUINOSO DRAMMA DI VENARIA

«Ho colpito quella donna perché voleva lasciarmi»

Il maturo dongiovanni (sempre gravissimo in ospedale) ha detto: «Per un anno ho mantenuto lei e la sua famiglia. Ora che s'erano sistemati non voleva più saperne di me»

I carabinieri di Venaria indagano sul retroscena del dramma sanguinoso avvenuto ieri in un alloggio di via S. Francesco d'Assisi dove un maturo dongiovanni — il sessantatreenne Matteo Crosetti — ha aggredito a colpi di pietra una donna, Angela Gentile di 41 anni ed ha poi tentato di uccidersi.

L'inchiesta sta mettendo in luce una squallida storia che ben poco ha a che vedere con l'amore. In base ad alcune testimonianze sembra accertato che il Crosetti oriundo di Saluzzo e venditore di frutta e verdura — che da quasi un anno viveva in casa di Angela Gentile insieme col marito di costei, Calogero, 50 anni, ed i suoi tre figli — avesse avuto una relazione con la donna ed avesse contribuito a mantenere la famiglia con i proventi del suo banco di verdura. «*Avevo versato ad Angela* — ha mormorato questa mattina l'aggressore, sempre gravissimo in ospedale — *circa due milioni in dieci mesi. Suo marito era disoccupato ed io li ho mantenuti tutti per questo tempo. Ora che si erano rimessi in sesto proprio Angela voleva che me ne andassi di casa*».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è un episodio quasi insignificante ma che ha esasperato il maturo dongiovanni: «*Con i soldi che portavo a casa* — ha detto — *Angela è andata recentemente al paese, Castronovo in provincia di Palermo, e quando è tornata ha portato catenine e ricordi al marito e ai figli, solo a me non ha portato nulla*». E di quell'oggettino che non ha avuto in dono si è fatto una ossessione.

Ieri alle 10 il Crosetti è rincasato. Nell'alloggio ci sono solo la donna e la figlia minore Rosetta di 13 anni. La Gentile sta cucinando e non si accorge neppure che è entrato. «*Mi sono sentita afferrare alle spalle* — ha raccontato la donna — *sembrava impazzito*». Ed ha poi continuato raccontando che il Crosetti l'aveva aggredita perché lei voleva resistergli e che lo spasimante le aveva strappato gli abiti di dosso minacciandola di ucciderla se non faceva quello che lui voleva.

Il Crosetti la colpisce con una pietra poi quando la donna riesce a scappare mentre Rosetta terrorizzata grida chiamando gente, l'ambulante si barrica in casa e cerca di uccidersi picchiandosi più volte con violenza il capo con la stessa pietra. La donna ha riportato contusioni al capo ed alla mano e guarirà in 15 giorni. Le condizioni del Crosetti ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Venaria sono sempre molto gravi.

Matteo Crosetti, il mancato omicida, è in gravi condizioni

A mezzogiorno in corso Regio Parco

Bimba travolta da un'auto mentre attraversa la strada

Era con la mamma e cinque fratellini - La famiglia era appena giunta dalla Calabria - La bambina, sei anni, è in condizioni gravissime

Una bambina di 6 anni è stata investita da un motofurgoncino mentre, appena scesa dal marciapiede, si accingeva ad attraversare la strada. Ha riportato ferite molto gravi ed all'ospedale i medici si sono riservata la prognosi.

La vittima della sciagura si chiama Immacolata Mugnoli ed abita in corso Regio Parco 120, presso una zia. Era appena giunta a Torino con i genitori ed i cinque fratellini da Reggio Calabria dove la famiglia risiede. La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno quasi dinanzi all'abitazione della loro parente.

Sembra che la bambina fosse tenuta per mano dalla mamma ma che si sia svincolata proprio quando il gruppo stava per attraversare la strada e sia scesa dal marciapiede prima degli altri. Proprio in quel momento arrivava il motofurgoncino ed il guidatore, nonostante la pronta frenata, non è riuscito ad evitare l'investimento.

Egli stesso prestava soccorso alla piccola che poi, con un'auto di passaggio, veniva portata all'Astanteria Martini: i sanitari le riscontravano gravi contusioni con sospetta frattura del cranio e stato comatoso. Successivamente, date le sue condizioni, si riteneva necessario trasferirla alla clinica neurologica delle Molinette.

Dell'investitore non si conoscono le generalità. Comunque non sarà difficile identificarlo perché il padre della bambina ha rilevato i numeri di targa del suo veicolo e li ha comunicati alla polizia stradale che ora lo ricerca.

Smarrisce 800 mila lire mentre scende dall'auto

Un'impiegata abitante in corso Grosseto ha smarrito 800 mila lire ai Giardini reali. La somma, affidatale da un conoscente perché la versasse in banca, era contenuta in una lunga busta aperta da un lato. Scendendo dalla sua auto parcheggiata nei giardini, la donna l'ha presa dalla parte chiusa e senza che se ne accorgesse le banconote sono scivolate fuori. La donna si è poi avviata a piedi verso una banca di via Po e soltanto qui si è accorta della scomparsa del denaro. Sconvolta è allora tornata sui suoi passi ma delle banconote non ha trovato alcuna traccia.

Accorre per spegnere un'auto in fiamme e si ustiona le mani

Paolo Beltoni, camionista, 50 anni, abitante a Milano, ieri, mentre percorreva l'autostrada, nei pressi di Biandrate ha trovato un camioncino dell'Acquedotto municipale di Torino in fiamme. Si è subito fermato e ha cercato di aiutare l'automobilista nell'opera di spegnimento. Ma si è ustionato alle mani. Giunto a Torino si è fatto medicare alle Molinette.

★ Deluso perché la fidanzata non si era recata ad un appuntamento, il diciannovenne Luigi Sapino, via Ravenna 11, ha ingerito il contenuto di un tubetto di sedativi. Suo padre lo ha visto ricasare barcollando e l'ha portato al Maria Vittoria. I medici gli hanno praticato una lavanda gastrica.

Urtata da un carrello nel supermarket: morente

Mentre faceva compere in un grande supermarket di via Roma, ieri pomeriggio, la pensionata Ada Ballarini, 81 anni, via Garibaldi 5, è stata urtata da un carrello carico di merci ed è caduta pesantemente.

Soccorsa e trasportata al Maria Adelaide, è stata ricoverata in gravissime condizioni. Ha riportato la frattura della base cervicale e di un femore. Data la tarda età i sanitari temono complicazioni.

★ Dopo una cena a base di funghi, portati da un amico del marito, la signora Maria Balduzzino in Centozze, di 27 anni, via Piave 3, è stata colta da dolori viscerali. Fortunatamente non aveva mangiato troppo e le energiche cure cui l'hanno sottoposta i medici hanno evitato ogni pericolo. All'ospedale è stata giudicata con prognosi di [illegible] giorni.

Il ten. col. Delluca al comando del gruppo Carabinieri Torino

Il comando del gruppo carabinieri di Torino è stato assunto dal ten. col. Bruno Delluca, al quale fanno capo tutti i reparti della provincia. L'ufficiale, che reggeva il gruppo di Ferrara, sostituisce il ten. col. Dante Branca chiamato ad altro incarico.

Le critiche dei lettori

La multa assurda

● «Egregio signor Direttore, mi permetto inviarle una protesta per la rubrica dedicata al colloquio con i lettori. Penso che si tratti di argomento attuale perché si riferisce a quelle multe correntemente definite burocratiche, le quali costano all'utente 2 mila lire anche se non ne ha colpa alcuna. Ecco il caso: al cane di casa con le luci funzionanti le quali, dopo un tragitto più o meno breve, si spengono. L'automobilista è fermato e contravvenuto; è giusto? Io penso che l'utente della strada debba essere multato soltanto quando non abbia con sé la scatola delle lampadine e delle valvoline di scorta. Il curioso consiste nel fatto che, dopo la contravvenzione, si è autorizzati a procedere (come se la multa pagata annullasse il pericolo). E' un fatto assurdo. Ed ora una domanda: tutti gli addetti al rispetto del Codice stradale hanno obbligatoriamente una patente? Non vorrei che un patentato fosse giudicato da un non patentato».

Dott. Renato Colombo

Una ragazza da salvare

Riceviamo dall'Assessore all'Assistenza:

● «Ho letto lo scritto "Una ragazza da salvare" comparso nella rubrica "Le critiche dei lettori" di "Stampa Sera" del 30 agosto. Prego chi scrive di indirizzare la giovane meridionale all'assessorato alla Assistenza sociale (via Giolitti 2 bis) che esamina e provvede, nei limiti del possibile, per qualsiasi necessità della popolazione. Non è difficile indirizzare questa giovane ad un'onesta vita di lavoro e farle persino dimenticare anche il brutto sogno».

Ada Sibilla

Niente Rai-tv a Venezia?

● «Sono uno studente in giurisprudenza indignato per l'atteggiamento assunto da radio e televisione nei confronti della Mostra d'arte cinematografica di Venezia. Mentre i quotidiani di tutta Italia, grossi e piccoli, si arrabattavano già da una settimana in cerca delle notizie più disparate sia a scopo culturale che mondano, i responsabili dei programmi radio-televisivi neppure accennavano a questo importante avvenimento. Ed ora che si è iniziato il ciclo di proiezioni, all'ostinato silenzio della radio, la televisione contrappone giornalisti servizi (se così possono essere chiamati) di una banalità e brevità urtanti, relegati al fondo del telegiornale. Si parla ovunque di crisi della produzione cinematografica: si dia dunque il giusto rilievo a queste lodevolissime manifestazioni che propagandano il buon cinema, magari abbreviando il reportage sulle sfilate di moda od omettendone un altro sulla cerimonia inaugurale di un nuovo complesso».

Gianfranco Raiteri

STASERA LEGGIAMO

UN LIBRO DEL SENATORE FULBRIGHT

«Arroganza del potere» nell'America di oggi

L'America si sente sola e capisce che il mestiere di gendarme del mondo è pesante, difficile, suscettibile di creare più ingratitudine che consensi. Negli Stati Uniti si avverte il disimpegno degli alleati, la mancanza di solidarietà sincere e si capisce che esiste una impopolarità montante, quasi che lo spreco di mezzi umani e materiali, tutti gli aiuti che gli S.U. hanno profuso in questi ultimi anni avessero conseguito effetti contrari.

Non sono, queste, idee nuove. Se ne parla da tempo. Ma quando a farlo è il senatore J. William Fulbright, presidente della Commissione per le relazioni con l'estero, allora il problema diventa un fatto da non sottovalutare, che ha raggiunto le vette della responsabilità politica, indizio di stati d'animo, di sentimenti certamente non isolati. Da qualsiasi punto di vista si riguardi alla questione, è certo che gli indirizzi di un Paese come gli Stati Uniti d'America sono destinati a incidere su tutta l'umanità. La più grande potenza del mondo, il cui potenziale di uomini e di mezzi è praticamente inesauribile, ha in mano non soltanto le sorti delle presenti generazioni, ma — fatto unico nella storia — un terribile e drammatico diritto di veto sulle generazioni future. Ciò che pensano gli americani è pertanto di importanza estrema per tutti.

Ce lo dice appunto Fulbright in un libro uscito recentemente anche in Italia (*L'arroganza del potere*, Feltrinelli, lire 2800), che serve a comprendere la delicatezza del momento politico tutto condizionato dalla guerra vietnamita, ma sul cui sfondo si levano inquietanti le ombre della situazione cinese, dei fermenti sudamericani, della crisi della Nato, dei rapporti con i comunisti russi.

Le domande sono incalzanti. Il comunismo è il grande nemico degli Stati Uniti? Fino a che punto possiamo ingerirci negli affari interni di altri Paesi? Gli aiuti economici sono strumenti di pace o armi nuove per un nuovo imperialismo?

Risponde a queste domande il senatore americano, un intellettuale imprestato alla politica, che ha mantenuto in venticinque anni di attività (durante i quali è stato, di volta in volta, critico e consigliere di Roosevelt, Truman, Eisenhower, Kennedy,

Il senatore Fulbright

Johnson) una esemplare indipendenza anche nei confronti del partito democratico cui appartiene.

Il libro è perciò espressione di uno spirito libero, che non si è lasciato coinvolgere dai patriottismi esasperati, che documenta la sofferenza e il dramma della parte più nobile della nazione americana, timorosa di non sapere assolvere ai propri compiti e continuamente tesa nel ripensamento della politica di questi ultimi venti anni. Le conclusioni sono piuttosto amare. Gli Stati Uniti hanno raggiunto la vetta suprema del potere. Solo i romani, duemila anni fa, e gli inglesi nell'Ottocento furono altrettanto potenti. Ma il potere genera l'orgoglio. «Il potere — dice Fulbright — offusca il raziocinio, semina illusioni di grandezza nella mente di persone altrimenti ragionevoli». Il potere, l'idea di essere responsabili del mondo, acceca, dà origine all'arroganza del potere, alla «vertige de puissance».

Anche l'America — come è accaduto a Roma, alla Spagna, all'Inghilterra, a Napoleone, a Hitler — può essere presa da questa vertigine e precipitare nel baratro. Guai a chi confonde la potenza con la virtù, a chi identifica la forza con la giustizia. Una iattura che l'autore si augura possa essere evitata all'America e al mondo.

Edilio Antonelli

L'acuto libro d'un francese

La mamma «nêra» del nostro Sud

Madre mediterranea, il libro di un giovane professore universitario, un italianista che è tra i più autorevoli critici francesi, Dominique Fernandez, non è un quaderno di viaggio dove le memorie si allineino e le annotazioni seguano fedelmente il percorso geografico, ma un libro «attivo» che ben potrebbe essere proposto come scintilla per una tavola rotonda, alla quale parteciperebbero anche stranieri, sui problemi del nostro Sud.

Viaggiatori intelligenti, di coltivata e penetrante curiosità, hanno lasciato memorabili prose riguardanti l'Italia; spesso, a contatto con gli scritti di questi illustri stranieri, ci siamo accorti di meraviglie e suggestioni, di fatuità e malinconie che, nella nostra terra, ci erano sconosciute: ora è Fernandez a dirci — nella sua pagina attenta, ricca ma senza orpelli — che cosa è veramente il nostro Sud, la Sicilia, la Sardegna.

Tutto il nostro Sud — ma poi non solo il Sud — è per Fernandez governato, protetto, sedotto, appassionatamente divorato, in un rito che si rinnova sempre, dalla «Madre mediterranea»: una grande mamma, il cui grembo, il cui latte sono le città (Roma: mamma per eccellenza), le chiese barocche e lugubri, i palazzi patrizi abbandonati come gli abitatissimi tuguri incrostati di superstizioni e di violenze segrete, il mare che cinge voluttuosamente quella terra dove crescono aranci, miseria antica e solari imprese di nuovo lavoro. La grande mamma è nell'implacabile veste nera, la divisa della donna del Sud: madre dolorosa che crede negli esorcismi che fanno tornare il latte in una mammella colpita dal «malocchio» degli invidiosi e non conosce il confidente amore che fa la donna compagna dell'uomo, ma solo paura e gelosia.

Fernandez, di conseguenza, vede negli uomini del Sud, continuamente raccolti ed invischiati dalla Madre mediterranea, dei ragazzi insicuri che temono il confronto con la donna nella situazione della «coppia» come la esige una società moderna e non riescono a trovare il silenzio per guardarsi dentro, perché si confondono e si nascondono nel rumore della folla che li sospinge e li difende (anch'essa grande mamma, generosa e mostruosa). Rinunciatari, masochisti, questi eterni ragazzi deviano interessi vivi, tanto più indaffarati in erotismi senza amore; ricchi di un talento che li distingue nei paesi stranieri, in braccio alla Madre mediterranea tutto è sorvegliato da quella cupa ossessione che sfocia facilmente in «delitti d'onore»: la tesi di questo continuo rapporto madre-figlio, protettrice-protetto, è l'essenza di ogni figura, la giustificazione d'ogni episodio del libro di Fernandez, la chiave in cui si letta una forma architettonica.

Ottima conoscitrice della storia del nostro Paese, lo scrittore francese sa agevolmente il pittoresco dei mafiosi e dei briganti come i problemi della questione meridionale.

Ma l'occhio analitico di Fernandez spesso diserta il suo lavoro di acuto indagatore, di riduzione a dimostrazione di una suggestiva tesi; eccolo fissarsi incantato dove il rito della grande madre è più scatenato e lasciarsene coinvolgere. Da analista, il critico francese diventa complice e narratore felice. Il libro è pubblicato da Mondadori nella traduzione di Paolo Caruso (pagine 320, L. 3000).

Rossana Ombres

Una moderna favola venuta dall'al di là

Già redattore capo di vari quotidiani, e ora direttore di un giornale del Sud, Nino Amadori esordisce quarantacinquenne con *Il mantello rosso* (ed. Rizzoli, lire 1400): che è forse il romanzo più sorprendente della stagione.

Protagonista della vicenda svolgentesi ai nostri giorni: Fausto Sabellico Alicorno, dottore in fisica e professore all'università di Padova, vissuto dal 1899 al 1953. Un morto, dunque. Ma un morto che parla, e comincia la sua avventura descrivendo l'allucinante cupezza della tomba e il prodigio dopo l'inumazione. Fausto Alicorno, insomma, è entrato in una seconda esistenza. Che non è l'esistenza ultraterrena dello spirito disincarnato: bensì un nuovo modo di aggirarsi nel mondo con la facoltà di saltare da un tempo all'altro, riassumendo la propria identità o calandosi in remote figure.

Unico legame, nel giro di tali metamorfosi, l'incessante consapevolezza di esser morto, e il rovello di una logica cavillosa: simile, del resto, a quella che aveva tormentato il personaggio da vivo, costringendolo a brancolare nei fumi di una torpida inerzia.

Di qui l'angoscia degli incontri con le persone «di prima»: il padre, la madre, le donne amate — o credute di amare —, i colleghi di studi coi quali le antiche discussioni ora proseguono in infernale balbettio. Né sfugga l'allusione «goethiana» del nome Fausto: anche questo Fausto Sabelli, infatti, ebbe la sua Margherita — una fanciulla così chiamata, e sedotta dalla sua intelligenza, e contagiata di empietà tanto da indurre al suicidio una sorella monaca — così come ha il proprio Mefistofele in uno strano prete che incarna la Morte e lo fa suo allievo nell'arte di ragionare.

E l'analogia con l'opera di Goethe ci suggerisce, forse, il senso ultimo dell'opera: allorché Fausto chiede e richiede alla Morte come avvenne la propria fine, se in stato di grazia o di dannazione, e non ha risposta; ma la pietà delle persone che gli furono vicine — «le care creature dei miei soffocati sentimenti» —, il pianto, il rimorso, lo avviano ad una probabile salvezza.

Vedere il romanzo, tuttavia, come un «racconto filosofico» o un'operetta morale, equivarrebbe a isolare il nocciolo dalla polpa. Perché qui l'avventura del bene e del male è un gran volo di eccitanti fantasticherie, tra immagini livide e cupe e sinistri bagliori. E una prosa svelta, limpida, dà agli incantesimi il piglio di una modernissima favola.

Ferdinando Giannessi

Ora lo studiano nelle Università

Il jazz mette lo smoking

Nuove idee sono germogliate sull'antico terreno del folclore negro - I «jazzmen» s'ispirano a Strawinski, Bartok e Hindemith - Un'eccellente storia scritta da uno studioso inglese: «I maestri degli anni 20» e lo stile di New Orleans

Armstrong, da mezzo secolo, è una delle figure più rappresentative del vecchio jazz

Il jazz, nato sulle rive del Mississippi, nelle vie polverose di New Orleans, nei locali di quart'ordine, nei docks dei porti fluviali del vecchio Sud, nelle bettole e dietro ai funerali dei negri appena usciti da una inumana schiavitù, ha indossato lo smoking ed è entrato al Conservatorio, nelle sale da concerto, persino nell'Università. Come tutti i fenomeni artistici e sociali, questo tipo di musica ha avuto il potere di mutare in sordina nel volgere degli anni il costume della gente. Ha trascinato dapprima i negri sulla via della ribellione passiva, si è propagato in tutto il continente americano, ha poi conquistato l'Europa, roccaforte della sana educazione musicale. E benché la maggioranza dei benpensanti non abbia ancora compreso il jazz, si va ormai accrescendo il numero di coloro che riescono ad assimilarlo.

L'interesse del pubblico è stimolato di anno in anno non soltanto dagli idoli del jazz, ma anche dall'avvincente letteratura. I vari saggi e persino le enciclopedie acquistano il sapore del romanzo, come il volume «I maestri degli anni '20» di Richard Hadlock, che l'editore Macmillan ha pubblicato in questi giorni. Non si tratta di un avvenimento inglese, ma europeo, perché il libro fa parte di una storia monumentale che abbraccerà oltre mezzo secolo di avventura.

Ancor prima di avere una risonanza mondiale, il jazz fu la musica semplice e dolorosa dei negri del Sud degli Stati Uniti. Non si sa con esattezza in quale momento sia apparso. Tuttavia è evidente l'influsso dell'arte africana. E' appunto nel continente nero, in mezzo alle tribù della Costa d'Avorio al Congo che si odono i primi vagiti: un embrione che trae motivo di vita dalle forme del tema variato del tum-tam, strumento ancestrale che doveva offrire il ritmo inconfondibile al jazz.

Si formò così un folclore negro-americano dapprima sotto forma di ballate poi sotto forma di blues. Questa è l'epoca dei primi complessi con i pionieri del jazz. Alcuni di essi furono resi noti più tardi dalle registrazioni, altri non sono più che un ricordo.

La caratteristica del jazz fu la larga parte di improvvisazione accordata al solista. E' lo stile «New Orleans». Le orchestre lasciavano a qualche strumentista la libertà di abbandonarsi a fraseggi estemporanei. Quest'arte grossolana non tardò ad affinarsi. Le registrazioni apparse nel 1923 sotto il nome di King Oliver costituiscono per noi la prima testimonianza di quello che fu il jazz verso la fine del periodo primitivo. Con la sua orchestra «Creole Band» si chiude la epoca del jazz essenzialmente polifonico. Toccherà ad Armstrong distinguerlo, offrirgli l'etichetta del classico. In possesso di una brillante tecnica strumentale, nel 1925 Armstrong supera in agilità ed acutezza tutte le altre trombe.

Mentre Armstrong trionfa con la monodia, alcuni giovani allargavano la formula dell'orchestra. Il più geniale è Duke Ellington. Inventa la musica giungla che corrisponde all'espressionismo classico, componendo per l'ascoltatore un'Africa fantastica sulla trama ritmica ossessionante. Nel giro di poche decenni il jazz raggiunge le sue forme raffinate con Coleman Hawkins (che elevò per la prima volta il sassofono dalla sezione in cui era relegato al rango di solista) con Lester Young (che adottò l'utilizzazione delle armonie dello swing) con Charlie Parker, con Gillespie.

Durante la seconda guerra mondiale, un gruppo di innovatori stava già mettendo a punto la «forma progressiva». I pionieri erano Charlie Parker, Dizzy Gillespie e Bud Powell.

Il pubblico americano non seppe nulla della rivolta fino al 1945 quando l'influenza cominciò a farsi notare nei grandi complessi di Stan Kenton, Woody Herman e nel quintetto capeggiato da George Shering. In quel periodo il pendolo geografico del nuovo jazz subì una forte oscillazione da New York alla California. Gli uomini di Los Angeles e di San Francisco, con Dave Brubeck, Shorty Rogers e Gerry Mulligan, riuscirono finalmente ad immettere le nuove idee entro forme comprensibili non solamente dai competenti e dagli entusiasti ma anche da migliaia di persone che avevano sinora disdegnato il jazz. Perché come Bach e Beethoven elevarono ai più alti livelli artistici una semplice aria campestre, così i nuovi jazzmen cominciano con l'accennare una melodia di Gershwin, di Hart o un motivo folcloristico e tradizionale del blues per compiere successivamente una serie di improvvisazioni sulle armonie. Il modo in cui questo materiale è stato utilizzato diversifica le scuole: i nuovayorkesi hanno preferito ispirarsi ai concetti di Strawinski e di Bartok, i californiani e in particolare Jerry Mulligan, hanno prediletto l'austera disciplina di Hindemith.

E' evidente che dallo scambio di idee con la musica seria, il jazz ha tratto grandi benefici, divenendo quasi musica classica, inserendosi al Conservatorio e all'Università. Thelonius Monk e il Modern Jazz Quartet costituiscono oggi gli esempi più pittoreschi dell'emancipazione del jazz. Le prospettive tendono ora ad assimilare il campo atonale di Schoenberg. Non tutti i jazzisti sono favorevoli alle ardite evoluzioni, anche il pubblico è diviso e c'è ancora molto affetto per l'antico.

Dal punto di vista culturale ciò che importa è che la musica venga creata e rappresenti i pensieri e il modo di vivere dei suoi tempi.

Ugo Salvatore

Congelati per l'eternità

Il futuro — dice l'americano Robert Ettinger — è dell'ibernazione, la scienza che consentirà all'uomo di non morire mai, chiuso dentro gigantesche celle frigorifere

Entro pochi anni sarà possibile prolungare la nostra vita a piacere. E' quanto afferma Robert C. W. Ettinger nel libro «Ibernazione nuova era», edito da Rizzoli. Basandosi su precisi dati scientifici, l'autore, un fisico americano, parte dal presupposto che gli esseri viventi possono essere mantenuti in condizioni di «animazione sospesa» attraverso un procedimento di ibernazione, cioè mediante trattamento alle basse temperature. Lo scopo è di «interrompere», fino a tempo indeterminato, le attività biologiche d'un individuo anziano o gravemente ammalato, finché la medicina non abbia scoperto il modo di guarirlo o di ridargli la giovinezza.

L'idea è peregrina solo in apparenza: esperimenti condotti in molti paesi da eminenti ricercatori dànno adito a fondate speranze. Ettinger le ha fatte sue e nel libro, scritto per «convincere il mondo intiero che la prospettiva dell'immortalità non è un'oziosa congettura», riesce mirabilmente a trasfonderle nel lettore, anche grazie al linguaggio gradevole e piano, accessibile a un vastissimo pubblico.

Il contenuto del volume non si esaurisce qui: l'autore eclettricamente considera tutti gli aspetti del problema, economici, sociali, psicologici, morali, religiosi, proiettando la propria visione in un futuro molto lontano. Il lettore si trova immerso in un mondo affatto nuovo, al quale è evidentemente ancora impreparato. I cimiteri scompaiono, per far posto a immense celle frigorifere dove i «cadaveri viventi» attendono di riprendere la loro attività. Gli uomini «ringiovaniti» devono reinserirsi nella nuova società, che si è venuta formando durante anni e perfino secoli di sopravvivenza inerte. Si costruiscono macchine meravigliose (o terribili?), che aiutano l'uomo in ogni suo problema e addirittura si sostituiscono a lui.

Ettinger dà per scontato che le sue previsioni si avvereranno, almeno in buona approssimazione, e indugia anche nei minimi particolari, senza lesinare i suggerimenti.

Trascurando i particolari, spesso discutibili, il libro nel suo insieme ha l'indubbio merito di essere un invito a meditare e rivalutare certe posizioni e certi valori: esso è rivolto a tutti: agli scienziati, perché si sentano spronati a studiare le questioni tecniche dell'ibernazione e della «terapia dei cadaveri»; ai filosofi e ai religiosi, perché comincino fin da ora a porsi quei problemi che in futuro saranno assillanti; e anche all'«homo quidam», affinché si abitui a certe idee, che, almeno per ora, sono rivoluzionarie ed estranee alla mentalità corrente.

l. o.

La morte di Ilya Ehrenburg

Era passato indenne attraverso lo stalinismo

(Segue dalla 1ª pagina)

tori del partito democratico liberale di Kerenski, ed aveva anche dedicato al generale Wrangel, capo delle truppe «bianche», nella vittoria delle quali sperava, una poesia intitolata: «Preghiera alla Russia».

Dopo la sconfitta di Kerenski, ebbe una tempestiva crisi di coscienza e passò al comunismo. Lenin lo chiamò cialtrone, ma Stalin, che andava meno per il sottile, negli anni difficili della dittatura fece di lui il polemista ufficiale del partito.

Era nato nel 1891 a Kiev, figlio di un industriale della ricca borghesia israelitica.

Ancor giovanissimo era stato espulso dal ginnasio e condannato a un anno di prigione perché sorpreso a distribuire manifesti di intonazione rivoluzionaria. Nel 1909 si trasferì a Parigi ed in seguito visitò molte altre capitali europee seguendo le vicende della prima guerra mondiale, al termine della quale pubblicò il suo primo libro, «Julio Jurenito», che suscitò interesse e fu tradotto in parecchie lingue. Tornò in patria solo dopo otto anni e ne ripartì nel 1921, stabilendosi in Francia ove risiedette, sia pur con molti intervalli, fino al 1940.

Allo scoppio della guerra civile spagnola fu al fianco dei repubblicani, corrispondente di guerra delle «Isvestia» e allo stesso tempo con incarichi politici. Nel 1940 uscì il suo libro «La caduta di Parigi» che gli valse il premio Stalin.

La produzione letteraria di Ehrenburg in quegli anni risente forse troppo di una eccessiva fedeltà alla linea del partito, dalle vicende narrate egli fa sempre emergere una morale che coincide con i dettami dell'ideologia ufficiale e quindi appare un poco forzata. Ma, nonostante questo, fu uno scrittore robusto e soprattutto un notevole polemista. Anche nel periodo stali-

Ehrenburg (a sinistra), durante una sua visita a Parigi

niano, forse in virtù del fatto di essere vissuto più all'estero che in patria, si concesse una certa libertà di critica agli aspetti meno accettabili del regime. Per esempio non esaltò il «realismo sovietico» nell'arte, nè disapprovò l'astrattismo.

Nel 1952 ricevette un nuovo «Premio Stalin» di 100 mila rubli per una raccolta di articoli. Era uno degli scrittori più ricchi dell'Urss. Per la sua «Tempesta» la «Casa editrice degli scrittori sovietici» di Mosca gli aveva anticipato a fondo perduto ben 30 mila rubli, ma la prima edizione salì a 200 mila copie e la sola seconda edizione gli fece profittare di 75 mila rubli. Il suo saggio «Lezioni di Stendhal» fu però vivamente criticato ed egli fu accusato d'aver mancato ai suoi «doveri di cittadino e di artista».

Il primo volume delle sue *Memorie* pubblicato in Italia col titolo «Uomini e anni», destò molta curiosità: andava fino al ritorno in patria dopo la rivoluzione bolscevica. Il secondo contiene il ricordo degli anni difficili, sotto il terrore staliniano dal quale nessuno poteva trovarsi immune. Nelle sue memorie successive diventò sempre più ardito nelle critiche contro il regime fino a scrivere che Stalin «*aveva trasformato il comunismo in magia ed era riuscito a fare dei russi un popolo d'imbecilli*». Fu tra i pochi che difesero Pasternak, l'autore di «Zivago».

Era stato anche in Italia e nell'aprile '61 aveva avuto a Firenze un lungo colloquio col sindaco La Pira. **r. s.**

La ragazza alla pari

La ragazza alla pari o « au pair », come si dice in francese, rappresenta una [illegible] soluzione per la padrona di casa moderna che non sa a chi affidare il bambino nel pomeriggio (perché lavora), che desidera che qualcuno vada a prendere i ragazzi a scuola, che, infine, trova che i suoi figli abbiano ormai l'età per imparare una lingua straniera. Proprio per quest'ultimo motivo, la ragazza alla pari è di solito straniera, ma può anche essere italiana, per esempio una ragazza di provincia che vuole vivere in una grande città e gliene mancano le possibilità.

Straniera o italiana?

Come si cerca una ragazza alla pari? Rivolgendosi ai consolati, alla segreteria dell'Università, leggendo le inserzioni che appaiono sui giornali, oppure rivolgendosi ad una ragazza ospite presso una vostra conoscente. Potrà convincere una sua amica a raggiungerla e, trovandosi insieme, risolveranno in maniera migliore il problema dell'ambientazione in un paese straniero.

* * *

Come si « tratta » una ragazza alla pari? Tenendo ben presente che la « signorina » (o la mademoiselle o la fräulein, come la chiameranno in casa, ma è un po' snob) non è ad un'impiegata né, tanto meno, un'ospite, il trattamento che le si deve riservare è difficilmente definibile ed è fatto soprattutto di sfumature. Non avete assunto una cameriera, ma accolto in casa vostra una nuova persona di famiglia. La « signorina », ma sarà meglio chiamarla, se l'età lo permette, semplicemente per nome, siederà dunque a tavola con voi, anche se ci sono ospiti, anche se i bambini hanno già mangiato in cucina. Potrete portarla qualche volta al cinema o a teatro. Potrà ricevere telefonate e farne, potrà farsi venire a prendere a casa, per uscire, da qualche amico. Insomma, starà a lei cercare di non essere invadente.

Non è una cameriera

○ La sistemazione. La stanzetta della donna, può andare benissimo purché resa confortevole e adatta allo scopo da uno specchio, uno scaffale per i libri, un bel copriletto. Se la ragazza alla pari dovrà invece dormire nella stanza dei bambini, il che accade frequentemente per ragioni di spazio, bisognerà avvertirla prima.

○ Qual è il compenso? Dipende naturalmente dal tempo a disposizione. Alcune ragazze desiderano dedicare quasi tutto il tempo alla famiglia che le ospita: altre invece preferiscono avere molto tempo libero, per esempio per seguire un corso all'Università, in questo caso percepiranno un piccolo assegno settimanale, il cosiddetto « argent de poche », proprio come se si trattasse di una figlia. Nel primo caso invece lo stipendio medio è circa la metà di quello che si darebbe a una vera bambinaia.

○ Quali sono i compiti? Andare a prendere i bambini a scuola, farli giocare, farli studiare, portarli a spasso. E poi anche qualche piccola faccenda di casa come apparecchiare, sparecchiare, fare una commissione e, naturalmente aiutare la padrona se si trova in « panne »: se la donna di servizio a ore è ammalata, per esempio. Comunque la questione sta soprattutto nel maggiore o minor tempo a disposizione.

○ Attenzione, perché il vostro esperimento riesca bene, bisogna tener presenti alcune regole. Non cercate di minimizzare il lavoro. Fate patti chiari fin dal principio e cercate di stabilire subito e con chiarezza i compiti che la ragazza avrà a casa vostra, discutendone con lei. Bisognerà organizzarsi in modo che i suoi impegni non coincidano con le ore in cui avete più bisogno della sua collaborazione. Fissate un orario base e rispettatelo scrupolosamente. Senza diventare per questo fiscali: una ragazza alla pari non timbra il cartellino, ciò non toglie che potrete benissimo concedere il pomeriggio di martedì libero, in cambio di un giovedì sera di « guardia » ai figli mentre ve ne andate al cinema.

OGGI-FESTEGGIAMO

S. Egidio (il nome significa « capretto »); S. Giosuè (significa « Dio salva »).

OGGI, venerdì 1° settembre, il Sole è sorto alle 6,24 e tramonta alle 19,35. La Luna si trova nel 26° giorno: sorge alle 2,14 e tramonta alle 18,16.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Pechino telegrafa al comandante

Parte (forse) la Liming ma a Savona arriva un'altra nave cinese

Da ieri sera è a bordo un alto funzionario commerciale - Rifiutate tutte le offerte italiane per un compromesso

Dal nostro corrispondente

GENOVA, venerdì sera.

Ventesimo giorno di « quarantena », oggi, per la motonave cinese Liming. Da ieri sera è a bordo il signor Chen Paoshun, membro della rappresentanza commerciale della Cina a Roma. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato all'aeroporto di Sestri Ponente, subito dopo il suo arrivo, ha detto seccamente che « non ci sono novità », ma è invece opinione diffusa che qualcosa di nuovo stia per maturare.

La visita del funzionario cinese è stata, infatti, preceduta dall'arrivo di un telegramma che i dirigenti dell'agenzia Ansal hanno consegnato ieri al comandante della nave, capitano Ku Fuushan: proveniva da Pechino ed era in cifra (qualcuno ha detto che sotto il testo c'era il nome di Mao Tse-tung, ma la circostanza non ha trovato conferma ufficiale).

Siamo alla vigilia della partenza del mercantile? Per domani è atteso a Savona una seconda nave cinese, la Xuchang, e sono in molti a ritenere probabile uno « scambio di pedine »: la Liming se ne va, ma la Xuchang riprende lo « show » a base di cartelli e striscioni.

Non si prospettano altre soluzioni visto che i cinesi non sono disposti ad accettare compromessi. D'altra parte, si fa osservare negli ambienti portuali, la Liming sta dando fondo alle sue scorte di viveri e di acqua e ha assoluta necessità di rifornirsi. Oltre a tutto i « negoziati » tra l'Istituto italiano del Commercio estero e la rappresentanza commerciale cinese sono interrotti da sei giorni. Lo ha rivelato il dott. Giuseppe Scala, direttore dell'istituto, ad un giornalista che lo ha interpellato telefonicamente.

« Sabato scorso — ha detto — ho proposto al signor Liu Jo-ming d'incontrarmi con lui prima che tenesse la conferenza stampa. Da allora sto ancora aspettando ». Il dott. Scala ha confermato che da parte italiana ci sono tutte le buone intenzioni di risolvere la grottesca vicenda della nave parata di « slogans » maoisti e di scritte protestatarie.

« Ancor prima che nascesse il "caso Liming" — ha soggiunto l'alto funzionario — avevamo dato prova di buona volontà dicendo al signor Liu Jo-ming che i cinesi potevano esporre sulle loro navi tutti i cartelli che volevano purché le scritte fossero in lingua cinese. La nostra proposta non è stata accolta, poi la situazione è peggiorata ».

Ieri, infine, ricevendo una delegazione di portuali genovesi recatisi a Roma per sollecitare una definizione della controversia, il dott. Scala ha detto che « un compromesso sarebbe forse raggiungibile se i cinesi sostituissero il pensiero di Mao, all'origine della vicenda, con un altro pensiero politicamente meno offensivo ». Ma il signor Liu Jo-ming, "numero uno" cinese in Italia, ha categoricamente escluso questa possibilità: « Non dipende da me ordinare la sostituzione del pensiero di Mao. E' l'equipaggio che lo ha scelto ». f. d.

Sulla spiaggia, prima del naufragio

Corrado Pani assieme alla moglie Renata Monteduro a Fregene poco tempo prima che il loro matrimonio naufragasse

Complicazioni sentimentali per la cantante più pagata

Nemmeno questa volta Mina potrà sposare l'uomo amato

Il musicista Augusto Martelli ha divorziato in Germania dall'ex ballerina tedesca da cui ha avuto un bambino, ma per la legge italiana ovviamente risulta sempre coniugato - Astiose dichiarazioni di Renata Monteduro, moglie di Corrado Pani

Liane Monica Kruppke, ex moglie di Augusto Martelli, con il figlioletto Christian (dalla rivista « Settimana Tv »)

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Mina, la più popolare cantante italiana e la meglio pagata, non ha nella vita sentimentale la stessa fortuna che ha nella carriera. Ancora non s'è spenta l'eco della sua vicenda con l'attore Corrado Pani, dal quale ha avuto un figlio, e già si parla di un suo nuovo flirt « proibito » perché l'uomo in questione, come Pani, è legato ad un precedente vincolo coniugale. Per poter restare accanto all'attore Mina aveva resistito ad ogni sorta di pressioni e critiche ed aveva anche affrontato in tribunale un'accusa di concubinaggio. La legittima moglie di Pani, Renata Monteduro, aveva pronunciato pubblicamente parole assai aspre e non ingiustificate nei suoi confronti. Alla fine della storia Mina si era ritrovata sola e con un bambino che portava il suo cognome, Mazzini, e non quello del padre.

Ora si è diffusa la notizia che la cantante è di nuovo innamorata. L'uomo è Augusto Martelli, che ha 27 anni come lei e le è accanto da gran tempo perché è il suo musicista e il suo « paroliere » cioè l'autore delle sue canzoni. Augusto Martelli però nella sua esistenza ha già avuto una moglie, una tedesca di nome Liane Monica Kruppke, dalla quale ha divorziato. Dal matrimonio era nato un figlio che fu chiamato Christian. La madre è cittadina tedesca e quindi per la legge del suo Paese, ottenuto il divorzio, è tornata perfettamente libera. Ma per Augusto Martelli la situazione è diversa. Secondo le leggi dell'Italia (dove le nozze furono registrate) egli continua ad essere il marito di Liane Kruppke. Con Mina potrebbe sposarsi in chiesa, cioè con il solo rito religioso senza trascrizione, oppure in Messico o in Scozia o in altri Paesi che riconoscano il divorzio. Ma dinanzi al nostro codice un vero matrimonio non sarà possibile e i figli nati dall'unione continuerebbero a portare il nome della madre, come il primo bimbo di Mina.

Tutta la vicenda è stata ricostruita da una rivista Settimana TV specializzata nel mondo dello spettacolo. Nel suo ultimo numero il settimanale narra le traversie della coppia Martelli-Kruppke, con una diffusa intervista alla signora tedesca. Pare che il ménage non sia mai stato sereno. Liane Kruppke, una ex ballerina, inizia il suo racconto dicendo: « Voglio che mio figlio dimentichi di avere mai avuto un padre ». Già poco tempo dopo le nozze la sposa tedesca accusava il marito di trascurarla e picchiarla. Quando giunsero alla decisione di divorziare erano entrambi esasperati.

Sia in questo caso che in quello di Corrado Pani, Mina è entrata in scena quando già il matrimonio era naufragato. Tuttavia le mogli separate non mostrano comprensione per lei. Liane Kruppke, analogamente a Renata Monteduro, [illegible] nella della cantante. Tra l'altro ha detto: « Si vede bene che lo stesso molto più bella di lei ». La cantante per il momento non appare molto preoccupata, o almeno nasconde bene la sua amarezza. Al dito porta una fede nuziale sulla quale è inciso il nome « Augusto ». E afferma: « Mi sposo quando voglio ». Ma nella dichiarazione c'è un tono esasperato. Sa bene che se avrà dei figli, di nuovo dovranno portare il suo cognome e non quello del loro padre.

Emio Donaggio

Raggiunto l'accordo tra il Casinò e il personale

Aosta, venerdì sera.

(L. v.) Raggiunto stamani l'accordo fra la società Sitav, concessionaria del Casinò di St.-Vincent e i sindacati per il rinnovo del contratto aziendale di lavoro. Il nuovo contratto avrà la durata di cinque anni, con retroattività dal 1° gennaio 1967, e scadrà il 31 dicembre 1971.

I DUE DELITTI DI IERI A MILANO E IN VAL TROMPIA

Le tragedie della follia: chi è colpevole?

Il pensionato, che ha freddato con un solo colpo il brigadiere Mancini, era stato ricoverato per due volte in manicomio - In « licenza di prova » da vari giorni aveva manifestato propositi omicidi - Aveva acquistato una rivoltella, agli amici del caffè aveva detto: « Io ho il permesso d'uccidere, come 007 » - L'uxoricida di Brescia era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico 15 giorni fa - In corso due severe inchieste

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il pazzo che ieri ha ucciso a rivoltellate il brigadiere della « Volante » Giovanni Mancini, è rinchiuso nel carcere di San Vittore dal tardo pomeriggio di ieri. Mario Damiani, il folle pensionato sessantenne, ha trascorso una notte tranquilla: è strettamente sorvegliato nel Reparto psichiatrico dell'infermeria delle carceri. Non sembra comprendere quel che ha fatto; non sembra neppure ricordare il gesto di cui si è macchiato.

La sua vittima, il brigadiere Giovanni Mancini, di 45 anni, sposato con tre figli, giace nella camera ardente allestita nella caserma della « Celere » di piazza Sant'Ambrogio. Per tutta la mattinata si sono susseguite le visite di omaggio a quest'uomo che si è sacrificato per compiere il suo dovere, e assieme ai suoi colleghi poliziotti sono stati centinaia i cittadini che hanno sostato in reverente ossequio qualche minuto davanti alla bara. I funerali dell'eroico sottufficiale si svolgono questo pomeriggio alle ore sedici a spese dello Stato.

Il questore di Milano ha inviato un lungo rapporto al ministro dell'Interno, nel quale esalta il sacrificio di Giovanni Mancini: con ogni probabilità la memoria del sottufficiale sarà onorata con una ricompensa al valore.

Frattanto sono stati chiariti gli ultimi particolari riguardanti l'antefatto della tragedia, la causa prima delle turbate condizioni mentali del Damiani. Il suo folle rancore nei confronti dell'assicuratore che — egli ne era convinto — lo aveva raggirato, risale a quattro anni or sono. A quell'epoca il figlio maggiore, Giacomo, aveva avuto un incidente mentre viaggiava sulla motocicletta del padre. D'accordo con la madre, il giovane aveva accettato una transazione con l'assicuratore, incassando 700 mila lire, ma il padre, successivamente informato, si era convinto che la liquidazione non era sufficiente. Appunto da questo era nato il sospetto che l'assicuratore lo avesse truffato.

Le minacce profferite all'indirizzo dell'assicuratore lo avevano portato anche in Tribunale, però il giudice aveva compreso che il Damiani era pazzo e dal 6 ottobre 1963 al 30 aprile 1965 egli era stato rinchiuso nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova.

Dimesso, dopo un breve periodo di apparente normalità, il Damiani aveva incominciato a manifestare nuovamente la sua follia: era stato così necessario rinchiuderlo all'Istituto psichiatrico « Paolo Pini » di Milano, il 11 maggio dello scorso anno.

Il 4 agosto 1966 il Damiani veniva rilasciato anche da questo luogo di cura: « licenza in prova » sotto la responsabilità della moglie. Poi, l'ultima crisi. Già da qualche giorno il Damiani, parlando con i vicini di casa e con i conoscenti del caffè che era solito frequentare, aveva espresso propositi di « sistemare tutti coloro che mi hanno danneggiato, soprattutto l'assicuratore ». Aveva anche mostrato la pistola, una Beretta calibro 22, comperata un anno fa da un armaiolo bergamasco, la stessa con cui ha ucciso il brigadiere Mancini, che tentava di disarmarlo, invitandolo a calmarsi.

A questo punto sorge spontaneo un interrogativo, dopo questa ennesima tragedia della follia: perché un pazzo è stato rilasciato « in licenza »? Che significato ha, affidarlo alla responsabilità della moglie? Cosa può sapere e comprendere una donna come Giuseppina Gatti (la moglie del Damiani) delle necessità di cure psichiatriche che poteva avere il marito che le era stato affidato?

Ancora una volta appare chiaro che è indispensabile, urgentissimo, un maggior controllo dei dimessi dagli ospedali psichiatrici. Il Damiani era libero di fare quello che voleva: anche di comperare una rivoltella, di conservarla in casa con il proposito più volte espresso di usarla. Spesso alcuni avventori del bar frequentato dal folle assassino, lo avevano sentito esclamare: « Io ho la "licenza di uccidere", proprio come 007 ». c. b.

Matteo e Anna Maria Rambaldini, i due piccoli orfani per la tragedia di Val Trompia (Tel. a « Stampa Sera »)

Il minatore uxoricida tornerà presto in manicomio

Brescia, venerdì sera.

Il giovane minatore di San Colombano di Collio, Matteo Rambaldini, di 33 anni, che ieri ha ucciso la moglie a colpi di accetta, è stato trattenuto per alcune ore nella locale caserma dei carabinieri e poi trasferito nelle carceri di Canton Mombello a Brescia. Anche qui però non resterà a lungo, dato che verrà ben presto nuovamente affidato alle cure dei sanitari del manicomio provinciale da dove era stato dimesso soltanto quindici giorni or sono. Era stato rinviato a casa perché non ritenuto pericoloso malgrado avesse dato segni di insofferenza ed avesse tentato di fuggire.

Il minatore era stato colpito tempo addietro da una violenta insolazione ed aveva accusato disturbi tali che ne avevano modificato profondamente il carattere un tempo sereno e cordiale. Ora l'indagine dei carabinieri tende ad appurare come e perché il Rambaldini sia stato dimesso dall'ospedale neuro-psichiatrico provinciale.

IL DELITTO NON PAGA

Lo straordinario ARTHUR RYDE

La vittima sconosciuta

RIASSUNTO — *E' stata trovata, bruciata, l'auto di Arthur Ryde, con uno sconosciuto carbonizzato a bordo. Ryde, rintracciato e arrestato, sostiene che il 5 novembre 1930 uno sconosciuto gli aveva chiesto un passaggio. Ad un certo momento, Ryde aveva pregato il suo compagno di viaggio di versare da un bidone della benzina nel serbatoio, mentre egli si allontanava un momento. L'auto, a detta di Ryde, si incendiava durante questa operazione.*

Ryde si avvicina all'auto in fiamme per liberare l'uomo, ma la porta non si apre

7 «Mi avvicinai alla vettura con precauzione. L'uomo si trovava all'interno, seduto al suo posto, immobile. Cercai di aprire la porta per trarlo dalle fiamme. Lo sportello era bloccato. Il fuoco divampava ed incominciava ad avvolgere tutta la vettura. Ero come pazzo. Non sapevo più che cosa mi facessi, mi allontanai. Incontrai due giovani ai quali dissi qualche parola. Dopo non ricordo più niente».

Questa è la versione data alla polizia dal Ryde. Gli inquirenti gli contestano: «Supponiamo che l'incendio sia stato provocato dall'imprudenza del vostro compagno di viaggio, ma come spiegate che il fuoco ha sorpreso quello sconosciuto mentre era seduto in macchina, e non mentre era a terra intento a riempire il serbatoio? La vostra versione è assurda».

La Corte non crede alla versione dell'imputato e lo condanna alla pena capitale

Arthur Ryde si ostina, per tutto il processo, iniziato nel marzo del 1931, a sostenere questa sua ingenua ed incredibile versione, aggiungendo: «Il mio compagno di viaggio è rimasto vittima di un incidente. La mia coscienza è pura come quella di un bambino». Queste sue affermazioni non sono credute dalla Corte. La sua vita dissoluta, i suoi debiti ed il fatto che qualche giorno prima dell'incidente egli avesse assicurato la propria automobile per la somma di mille sterline, lo accusano inesorabilmente. Arthur Ryde viene condannato a morte.

Il 3 maggio 1931 Arthur Ryde viene giustiziato. Non una sola delle tante donne da lui amate durante la sua lunga carriera di don Giovanni si era presentata al processo. Non Helen Campbell, non Nelly Tucker, né Ivy Jenkins, né la sua legittima sposa hanno voluto rivedere colui che le aveva così odiosamente ingannate.

Poco prima di essere impiccato Ryde confessa ma non rivela il movente del delitto

Qualche giorno prima dell'impiccagione, Arthur Ryde sente la necessità di alleggerire la sua coscienza dal tremendo peso che lo schiacciava. Invia una lettera al giornale «Daily Sketch», nella quale confessa di essere stato lui ad incendiare la vettura dopo di aver addormentato il suo compagno di viaggio. Due cose Arthur Ryde porta con sé nella tomba: il movente dell'inutile delitto e l'identità della sua vittima!

FINE

Stasera sullo schermo del Lido è ancora di scena l'Italia

Arrivano alla Mostra di Venezia i «cinesi» del terribile Bellocchio

Non sono i seguaci di Mao, ma i giovani ribelli della provincia italiana - In «La Cina è vicina», il giovane regista attacca con la satira più feroce conservatori e rivoluzionari - Il film è costato soltanto cento milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Maglietta di uno sgargiante color verde-erba, calzoni di velluto marrone chiaro, capelli neri alquanto trascurati, pallido volto intelligente pronto ad atteggiarsi al sorriso: ecco sul terrazzo dell'Excelsior il più giovane regista in gara per il «Leone d'oro», Marco Bellocchio che ha scritto, sceneggiato e diretto il film di stasera «La Cina è vicina».

Bellocchio è il più straordinario fenomeno di questi ultimi tempi nel campo della cinematografia. Due anni or sono, nella primavera del '65, presentava al Festival di Locarno il suo primo film, «I pugni in tasca». Era un perfetto ignoto. Non era stato aiuto regista e nemmeno operatore di qualche grosso cineasta; tutto lasciava prevedere che i critici avrebbero snobbato quell'«opera prima». Essi, invece, entrati con riluttanza e scetticismo nella sala di proiezione, ne uscirono entusiasti o indignati. Elogiato per il suo vigore narrativo o stroncato per l'indicibile crudezza del contenuto, il film ha suscitato larga eco: è stato premiato a Hyères, Rio de Janeiro, St-Vincent, Imola. Pochi film hanno avuto una così immediata affermazione internazionale.

Molti amici, dunque, ma anche molti nemici. Gli attacchi virulenti non sono stati pochi; una signora bolognese, acquistato un foglio di carta da bollo da 400 lire, ha denunciato il regista alla Procura della Repubblica quale autore dei più ignobili vilipendi contro i santi principi del buon costume e della decenza, ma il giudice istruttore («un magistrato intelligente», commenta Bellocchio) ha dichiarato il non luogo a procedere archiviando la pratica. «I pugni in tasca» sono addirittura diventati un caso nazionale; quaranta deputati democristiani hanno presentato un'interpellanza al Parlamento contro il film.

E' difficile descrivere la gioia che deve avere colmato l'animo di Bellocchio il mattino in cui ha avuto notizia dell'interpellanza. Egli infatti agli amici, con quei toni sommessi di ragazzo timido che gli sono caratteristici, confida che, quando si prefisse di conquistare il successo per avere modo di propugnare le proprie idee anticonformiste, decise di usare i metodi impiegati dai dadaisti e dai futuristi, da Dalì e da Marinetti: immagini orribili, particolari sgradevoli, situazioni insieme, violenze visive, scossoni emotivi; «ma sempre con distacco» egli precisa.

Con accenti nostalgici e cortesi, l'iconoclasta Bellocchio accenna alla sua provenienza da una famiglia borghese tradizionalista, all'educazione severamente religiosa, agli studi compiuti prima in una scuola di preti a Piacenza, poi in un collegio di barnabiti a Lodi, alle esperienze compiute al Centro sperimentale di cinematografia a Roma e nei corsi del «Cinema Department» della «Slade School of Fine Arts». Ma ora mi spiega il significato del titolo del suo film che si proietta stasera: La Cina è vicina.

«La Cina di Mao non ha nulla che vedere con questa mia opera. La vicenda da me sceneggiata ha come oggetto la vita in una città dell'Italia settentrionale; per realizzare il film ho scelto Imola. Nei centri di provincia i giovani che si sentono integralmente all'opposizione, manifestano il proprio atteggiamento di ribellione con tanti piccoli gesti di rivolta, fra i quali c'è quello di scrivere sui muri lo slogan: «La Cina è vicina».

Nelle intenzioni di Bellocchio il film è una critica feroce dei costumi. Si propone di mostrare, attraverso le vicende dei personaggi, tutto il mondo della provincia italiana: industriali e agrari, classe operaia e borghesia, conservatori e rivoluzionari, uomini politici e coloro che mirano a diventarlo, tutti dominati dai medesimi propositi: arricchirsi e governare.

L'attrice cecoslovacca Jana Brejchova (Tel. a «Stampa Sera»)

Il regista Marco Bellocchio al Lido con Elda Tattoli, una delle interpreti del suo film (Tel. a «Stampa Sera»)

Il denaro e il potere sono i soli valori che resistono. Ad esercitare una qualche forma di opposizione non rimangono se non i «cinesi».

La trama è assai complicata. Fra i protagonisti figurano da una parte due proprietari terrieri: Vittorio che ha ambizioni politiche e la sorella Elena, giovane donna rigida che amministra tirannicamente il patrimonio famigliare; dall'altra parte ci sono due personaggi di umili origini: Giovanna, la segretaria di Vittorio, e Carlo, dirigente della sezione socialista locale. Il proprietario terriero Vittorio, pur di farsi strada nella politica si trasforma in socialista; nel quadrilatero dei personaggi or ora citati si intrecciano brutti intrighi d'amore e compromessi di ogni genere. Il che indigna un quinto personaggio che è l'uomo-chiave della vicenda: il giovane fratello di Vittorio ed Elena, il quale, pur essendo proprietario terriero, è «cinese», nel senso che condanna tutti gli intrighi e i compromessi. Per manifestare la propria indignazione, egli, con la collaborazione dei suoi amici, ricorre a una trovata farsesca: nel teatro ove il fratello Vittorio sta tenendo il comizio elettorale, scatena terribili cani lupi. Il comizio si trasforma così in una gazzarra.

La parte di Elena è interpretata da una giovane, brava attrice proveniente dalla prosa, Elda Tattoli, che, nel realizzare il film, è stata stretta collaboratrice di Bellocchio, sia come aiuto regista, sia come esperta nel doppiaggio, nel montaggio ecc., sia infine nel risolvere innumerevoli problemi pratici.

La Cina è vicina infatti venne girato in condizioni particolari: con i cento milioni messi a disposizione dal produttore Cristaldi, il regista ha dovuto provvedere a tutto. Nel fare economie, Elda si è meritata il titolo di «La Quintina Sella del cinema italiano».

Furio Fasolo

Il personaggio del giorno

MAURI

Quasi un esordio per il protagonista di «La Cina è vicina»

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

A trentasette anni non ancora compiuti (quindici di attività sui nostri palcoscenici), ha al suo attivo ben diciannove interpretazioni shakespeariane: un record che nemmeno Sir Laurence Olivier, a tutt'oggi, sarebbe in grado di eguagliare. E' Glauco Mauri, protagonista della pellicola di Bellocchio in programma per questa sera al Palazzo del Cinema. «*Sono tanti diciannove Shakespeare, forse troppi. Ci vorrebbe tanto più tempo* — parla in maniera semplice, scrollando un po' la testa ad ogni affermazione — *per poter situare a fondo un personaggio, concentrarsi, costruirlo parola per parola. Fino ad oggi salverei il Petruccio della "Bisbetica domata" e il "Riccardo II". Forse anche il "Come vi piace" e "Il mercante di Venezia", ma avrei bisogno, non so, di ripensarci, di arricchire quei personaggi, di cancellare qualche errore, di aggiungere qualche esperienza nuova*».

E' modesto, perchè è serio e coscienzioso. E' un vero attore, lucido, riflessivo e moderno. Il pubblico torinese gli si è particolarmente affezionato in questi ultimi due anni, da quando è entrato a far parte dell'organico fisso del Teatro Stabile.

Con *La Cina è vicina* compie il suo debutto cinematografico. «*Proprio di debutto* — precisa l'attore — *non è forse il caso di parlare, perchè ho preso parte, anni fa, alla "Costanza della ragione" tratto dal romanzo di Pratolini. Ma era una cosetta da nulla, un approccio con la macchina da presa. Qui il personaggio di Vittorio, il protagonista, mi ha letteralmente conquistato sin da quando Bellocchio me ne parlò per la prima volta*».

Vittorio è un tipico intellettuale italiano di provincia, colto e informato, intelligente ma astratto, cosciente ma frustrato, sicuro nel parlare ma goffo nell'agire. «*E' un personaggio* — osserva Mauri — *che rasenta tutte le sfumature possibili: dal grottesco al patetico, dalle accensioni di collera più rabbiose alle crisi più ingenue e fanciullesche. Ma è un personaggio vivo, sincero, dei nostri giorni, attaccato un po' a tutti noi, alle nostre debolezze, ai nostri compromessi quotidiani, alle nostre "scelte" difficili*».

In mezzo al bailamme mondano-festivaliero del Lido, Mauri non si trova troppo a suo agio. Si aggira per i corridoi dell'«Excelsior» scrutando sornione e diffidente volti sconosciuti. Chiede informazioni, si apparta, scompare. Questa mattina, sulla spiaggia, mi ha domandato: «*Ma qui, per andare al cinema, come si fa? Ci vuole un permesso speciale? A chi bisogna chiedere i biglietti?*».

gi. po.

RIASSUNTO. — Scaraventato dall'aereo di Miss Biglia, Dick Tracy finisce su un'isola di pietra. Qui incontra un altro detective, anch'egli abbandonato a morire. Un messaggio inviato dalla radio di Tracy viene captato da due radioamatori: subito dopo un masso schiaccia la radio. Dopo alcuni giorni l'isola viene investita da un tremendo uragano.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

72 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dove andiamo stasera

Drammatici

★ NON C'E' POSTO PER I VIGLIACCHI (in prima al Nazionale): fronte del Pacifico, seconda guerra mondiale. Un marine si distingue per il suo coraggio: al congedo, da sergente è promosso sottotenente. Ma la guerra non è finita: egli, per quanto sposato e civilmente sistemato, rimpiange il fronte. Qui ritornerà scoprendosi però pauroso e trovando disprezzo tra i commilitoni, al posto dell'ammirazione antica. Saprà vincere la crisi e tornare eroe. Americano, scope a colori.

★ L'OCCHIO SELVAGGIO (Romano): in Vietnam e in altri luoghi «caldi» avventure di un documentarista uso a sbalordire gli spettatori deformando la verità intima ed eterna delle cose. A colori con Philippe Leroy, Delia Boccardo.

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Commedie

★ 4 BASSOTTI E UN DANESE (in prima all'Astor): produzione Walt Disney in technicolor; regista Norman Tokar; interpreti Dean Jones, Suzanne Pleshette, Charlie Ruggles. Due sposi ricevono in regalo quattro cuccioli bassotti e un cucciolo danese. Ma se i primi anche col passar del tempo restano cagnetti casalinghi, il danese invece cresce a dismisura mettendo a soqquadro la casa, specie quando è preso da capricci. Il padrone vorrebbe sbarazzarsi dell'animale, ma questo compie un atto eroico che lo riabilita e addirittura lo fa iscrivere per una competizione canina, dove la presenza di una bella levriera risveglia nel gigantesco danese l'orgoglio d'esser tale.

★ LA NOTTE E' FATTA PER RUBARE (in prima al Lux): un forziere americano ritenuto inespugnabile è scelto da un gioielliere di Montecarlo per celare i suoi diamanti più preziosi. Egli muore e poiché la giovane moglie è privata dell'eredità decide di improvvisarsi ladra e rubarla. Ma la cassaforte resiste agli assalti suoi, a quelli d'un nipote, nonché a un trio di scassinatori scozzesi e ad altri specialisti americani e partenopei. L'intricato moìasse, sciolto dal lieto fine, è dipanato da Catherine Spaak, Philippe Leroy, Gastone Moschin, Antonio Casagrande.

★ CUORE MATTO... (Hollywood, Colosseo, Massaua): Little Tony astro canoro d'una vicenda sentimentale con Eleonora Brown, Maria Pia Casilio.

★ TRE GENDARMI A NEW YORK (Corso): i tutori dell'ordine di St-Tropez, sei in tutto o non tre, vanno in America per un congresso e uno di loro passa esilaranti guai perché sua figlia lo ha clandestinamente seguito. Farsa vecchio stile a colori con Luis de Funès.

★ OPERAZIONE GOLDEN CAR (Metropoli): divertente film di Claude Lelouch, il regista di «Un uomo, una donna». Polizia e autorità francesi, dopo essersi servite di quattro galeotti-ingegneri per costruire una specie di carro armato ad uso trasporto valori, lasciano in libertà, con paradossali conseguenze, i costruttori del mezzo creduto invulnerabile.

★ IL TIGRE (Cristallo): Gassman in bilico tra amichetta beat (Ann-Margret) e moglie autunnale quanto comprensiva (Eleanor Parker). Colore.

Western

★ EL DORADO (in prima al Vittoria): firmato da un maestro americano del western, Howard Hawks («Il fiume rosso», «Un dollaro d'onore» ecc.) e presentato al festival di San Sebastiano, questo technicolor allinea nei ruoli principali due «mostri sacri» di Hollywood, John Wayne e Robert Mitchum, ricolmati da ottimi caratteristi e graziose attrici nuove. Wayne pistolero anziano e Mitchum sceriffo cui piace bere sono due «cortesini nemici» in una cittadina dell'Ovest, dove una ragazza dal fucile facile vuole vendicare il fratello assassinato.

★ DA UOMO A UOMO (Ideal): giovane e anziano con vecchi conti personali da regolare differiscono la partita per sbarazzarsi concordi dei nemici comuni. A colori con John Philip Law e Lee Van Cleef.

★ ODIO PER ODIO (Augustus): pistolero indio accusato a torto di complicità in una rapina deve riscattarsi da questo sospetto e portare a termine la sua opera di giustiziere. Italiano, a colori, ben fatto.

Polizieschi

★ LA GRANDE SFIDA DI SCOTLAND YARD (Reposi): da un'idea di Edgar Wallace, una commedia di false suore, capitanate da un'irreprensibile vecchia «dama» e dalla sua perfida figlia, ruba gioielli, svaligia banche, ammazza complici e avversari. Inglese a colori.

Mireille al bagno

Mireille Mathieu, dopo la lunga tournée estiva nei maggiori centri della Francia, si è rifugiata nella sua casa di campagna tra i castelli della Loira

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «4 bassotti per un danese» di Walt Disney, con Dean Jones, S. Pleshette, technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Corso (locale refrigerato): «Tre gendarmi a New York» technicolor, scope, con Louis De Funès.
Cristallo: «Il Tigre» eastmancolor, V. Gassman, E. Parker, A. Margret. Vietato ai minori di anni 14.
Ideal (aria condizionata): «Da uomo a uomo» Lee Van Cleef, John Phillip Law, tec. sc. Apert. cassa ore 14, 1° film ore 15; 17,30; 20. U. 22,30. Vietato minori anni 14.
Lux: «La notte è fatta per... rubare» Catherine Spaak, Philippe Leroy, G. Moschin, technicolor.
Nazionale: «Non c'è posto per i vigliacchi» Chad Everett, technicolor, panavision.
Reposi: «La grande sfida a Scotland Yard» S. Granger, S. Hampshire, J. Robertson Justice. Technicolor.
Romano (aria condizionata): «L'occhio selvaggio» techn. scope, Philippe Leroy. Viet. anni 18. Inizio films 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Vittoria: «El Dorado» con John Wayne, Robert Mitchum, technic.

Alfieri: «La lunga estate calda» J. Woodward, P. Newman, colori, regia di Martin Ritt.
Arision: «Assassination» tech. scope, con H. Silva, F. Bair, E. Stewart.
Arlecchino: «Una donna sposata» con Macha Meril, Philippe Leroy.
Augustus: «Odio per odio» Antonio Sabàto, John Ireland, Fernando Sancho, eastmancolor, dolteviston.
Capitol: «Tempo di terrore» Henry Fonda, colori. Vietato anni 14.
Metropoli: «Operazione Golden Car» Janine Magnan, P. Barouch. Viet. 18.
Torino: «La contessa di Hong Kong» M. Brando, S. Loren, techn. Ap. 10.

Alexandra: «L'uomo che sapeva troppo» techn. J. Stewart, Doris Day.
Faro: «Una ragazza tutta d'oro» techn. I. Zanicchi, P. Pravo, Equipe 84, Rocky Roberts.
Hammer: «Intrigo internazionale» di Hitchcock, techn. Cary Grant, E. M. Saint, J. Mason.
Gioiello: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
Hollywood: «Cuore matto... matto da legare» Little Tony, E. Brown, L. Flaute, F. Gonzales, scope, 1ª visione Torino. Apert. 15. Ult. 22,30.
La Perla: «Il club degli intrighi» R. Wagner, G. Stockwell, col. Viet. 14.
Maffei: «Torino P.P.B.» rivista musicale 16,15 - 21,30. Film: «Il santo prende la mira» colori.
Massimo: «Chi ha rubato il Presidente?» Louis De Funès, B. Blier, tec.
Odeon: «Scusi lei è favorevole o contrario?» Alberto Sordi, Anita Ekberg, technicolor, scope. Orario: 15; 17,30; 19,45; 22,20.
Principe: «Il club degli intrighi» R. Wagner, G. Stockwell, col. Viet. 14.
Statuto: «Chi ha rubato il Presidente?» Louis De Funès, B. Blier, tec.

Adriano: «Io la conoscevo bene» Stefania Sandrelli, Nino Manfredi.
Alcione: «4, 3, 2, 1 Morte» tech. scope. E. Parson, P. Brau.
Alpi: «The Bounthy Killer» Richard Wyler, E. Karin, technicolor.
Regina: «Poker di pistole» George Hilton, A. Incontrera, technicolor.

Centrale: «Obiettivo Tobruk» James Mason, Richard Burton.
Milano: «La veglia delle aquile» e «Ciclone sulla Giamaica». Apert. 10.
Olimpia: «Tobruk» colori, con Rock Hudson, George Peppard.
Po: «La strega in amore» Rosanna Schiaffino. Vietato minori.
P. Nuova: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West» e «OSS 117 furia a Bahia». Apertura ore 10.
San Felice: «Il conquistatore di Atlantide» Kirk Morris, Luciana Gilli, technicolor.

Esperia: Spettacolo ad inviti. Domani: «L'Angelica avventuriera».
Giardino: «International Hotel» tec. scope, con L. Taylor, R. Burton.
Mirafiori: «Conquistatore degli abissi» D. Mc Callum, B. Kelly, techn.
Vinzaglio: «La resa dei conti» scope, techn. Lee Van Cleef, T. Milian.

America: «La strega in amore» R. Schiaffino, G. M. Volonté. Viet. 18.
Araldo: «I gialli di Edgar Wallace n. 6» con Yoko Tani, C. Doleman.
Eliseo: «Una ragazza tutta d'oro» techn. scope. Caterina Caselli, Rocky Roberts, Patty Pravo.
S. Paolo: «Don Giovanni in Sicilia» L. Buzzanca, S. Caredda. Viet. 18.

Artisti: «Un gangster venuto da Brooklyn» tec. scope, Little Tony.
Belgio: «Incompreso» technicolor.
Corallo: «Una rosa per tutti» C. Cardinale, N. Manfredi, col. Viet. 14.
Eridano: «Django, killer per onore» col. sc. G. Montgomery, E. Montes.
Orapa: «Petos è qui: prega e muori» technicolor.
V. Veneto: «Valle del mistero» tec.

Astra: «L'albero della vita» tec. sc. Elizabeth Taylor, Montgomery Clift.
Dominio: «Signore e signori» di P. Germi, con G. Moschin, Lisi, V. 18.
Ellen: «Adulterio all'italiana» N. Manfredi, C. Spaak, technicolor.
Massaua: «Cuore matto... matto da legare» Little Tony, Eleonora Brown, 1ª visione Torino.
Odeon (tel. 772.162): «Questo è il mondo delle donne» (I venerdì proibiti) techn. Vietato anni 18.
Star: «Don Giovanni in Sicilia» Lando Buzzanca, K. Moguy. Vietato 18.

Adua: «Aquile tonanti» John Derek, John Barrymore. Apertura ore 15.
Aurora: «Viva Las Vegas» scope, colori, Ann Margret, Elvis Presley.
Brescia: «Ritorno dei magnifici 7» J. Brynner, R. Fuller, technicolor.
Melan: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, Lemmon. A. 15.
Nord: «Ridere» (Cuore matto) Little Tony, Marisa Solinas.
Nuova Fertiba: «Ad un passo dall'inferno» M. Thompson, colori.
Orientale: «Strano incontro» Nathalie Wood, Steve Mc Queen. Vietato 18.
Palermo: «Hawaii» techn. scope, Julie Andrews, Max Von Sidow.
Sociale: «Un uomo e una Colt» techn. Robert Hunder, F. Sancho.
Zenith: «F.B.I. contro Al Capone» R. Stack, N. Brand. Vietato anni 18.

Cabiria: «Il grande paese» Gregory Peck, Charlton Heston, technicolor.
Colosseo: «Cuore matto... matto da legare» Little Tony, Eleonora Brown, F. Amendola.
Conticeque: «El Cisco» W. Berger, A. Murgia, technicolor.
Cuore (Nizza 56): «Un americano a Parigi» tec. G. Kelly, L. Caron. Apertura ore 19.
Fiore: «Amori di una calda estate» tech. sc. M. Mercouri, J. Mason.
Ghiga: «Panic» (Button... Op. Fisco) Jayne Mansfield.
Italia: «Quelli della San Pablo» tec. scope, Steve Mc Queen. Orario: 18,30; 21,45.
Piemonte: «Repulsione» Catherine Deneuve, J. Hendry. Vietato 18.
S. Carlo: «Sexy proibito» lungometraggio in technicolor.
Splendor: «Khartoum» techn. scope, C. Heston, L. Olivier. Apert. 19.

Diana: «L'arcidiavolo» technicolor, Vittorio Gassman, Claudine Auger.
Dora: «Don Giovanni in Sicilia» technicolor, Lando Buzzanca.
Roma: «Requiescant» techn. scope, Lou Castel, P. P. Pasolini.

Alba: «L'angelica avventuriera» technicolor, Michèle Mercier.
Ambra: «La resa dei conti» L. Van Cleef, T. Milian, T. Granada, col.
Apollo: chiuso per lavori. Prossima riapertura.
Edera: «Il 112 sparito al Queen Mary» techn. Frank Sinatra, V. Lisi.
Lucento: «Vera Cruz» techn. scope, con Gary Cooper, Burt Lancaster.
Lutrario: «L'albero della vita» tec. scope, con L. Taylor, M. Clift.
Splendor: «Ramon il messicano» tec. scope, R. Hunder, A. Lindepnar, capue «Tom e Jerry» colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto, Ambrosio, Augustus. - All'Enal: abbonamenti A. C. Torino e J. C. Juventus. - Piscina Comunale riduzioni Enal alla cassa. - Torino-Sampdoria: biglietti ridotti all'Enal.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.32.33

Maffei: Rivista «Torino P. P. B.». Orario: 16,15 - 21,30

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Bagatelle Cavoretto 2, t. 678.978, Aldo e i Players, e i Supercritici. Al Florido (p. Solferino, 562.622): 21 Boccaccio d'Andri; c. Tony Frenz. Biedienduelt Lutrario: ore 21 Complesso Ranh e i Caporioni.
Chalet Valentino: 21 Sergio Nardi.
Club 84: ore 21 Paolo Gualdi.
Gay Estivo: ore 21 I Sultani. Giardino e terrazzo coperto.
Giardino Belle Arti: 21 I Maledici.

Moulin Rouge: ore 21,30 danze. Spettacoli ore 23 e ore 1.
San Giorgio Valentino (Ristorante Dancing): Tony Stella ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 28, t. 541.025): sabato 2 settembre riapertura.
Baby Night (aria cond., t. 884.213).
Caprice (Sacchi 18, om. discip.): 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
Lido Estivo (c. Moncalieri 427): 21.
Villa Gay Discoteca (Moncalieri 52): ore 21 danze. Giardino sul Po.

ECHI DI CRONACA

Segretarie d'ufficio
E' il corso professionale indispensabile per le licenziate della Scuola Media che intendono avviarsi celermente ad un impiego. Materie di studio: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contributi e paghe, Contabilità. Durata corso: 4 mesi. «Istituto Stadium», piazza Statuto 2 bis, tel. 540.283, 543.726.

L'impiego qualificato
ti dà la sicurezza dell'avvenire, con rapidissimo inizio di carriera, grazie alle specializzazioni Sist. Sist, via Po 2, tel. 547.573, 541.421.

Fanghi a Torino
Per la cura dell'artrosi, reumatismi, postumi di fratture, dolori articolari, muscolari, cure dimagranti, terapia dell'acne e dermatosi, trattamenti speciali con fango austriaco. Attrezzatura moderna nei nuovi locali Istituto Fisioterapico, via Cernaia 1 (monumento Crimea). Tel. 853.836.

Ai Campionati Mondiali
di dattilografia a Berna l'Istituto Lingera ha presentato due partecipanti classificatesi precedentemente ai Campionati Nazionali di Montecatini. Le due allieve, appartenenti alla categoria Junior, si sono diplomate alla fine del decorso anno scolastico. Questi risultati confermano la serietà e l'impegno che l'Istituto pone nell'educazione dei propri allievi.

Cinque prodotti decorativi
Idropitture lavabile L. 400 kg.
Tempera esterni res. L. 170 kg.
Smalti lucido mobili L. 650 kg.
Oleosintetico esterni L. 250 kg.
Smalto satin. opaco L. 500 kg.
Cera antiadrucciol. L. 550 kg.
Coprispigoli - Rosoni: Paruti 304 Colori. Artisti 26, Torino.

Scuola Comptometer
P. C. Felice 60, telef. 518.270. Corsi diurni preserali serali Dattilo compto steno lingue Audit IBM Computisteria Paghe Dattilo in lingua straniera.

La Valstar si trasferisce
La vendita prosegue in via Pietro Micca 20 fino al 16 settembre. Gli assortimenti per la nuova stagione sono al completo. Anticipate la Vostra visita se volete vestire Valstar anche quest'autunno.

Se volete impiegarvi
adeguatamente, qualunque sia il vostro titolo di studio, dovreste almeno conoscere la stenografia e la dattilografia. All'Istituto Lingera, che da trent'anni specializza nelle materie pratiche d'ufficio, corsi diurni, preserali e serali delle suddette materie ed inoltre di Contabilità e Calcolo Meccanizzato, Contabilità Mano d'Opera, Contabilità Industriale, Pratica Commerciale, Lingue (Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo). Corso San Martino 2, tel. 518.074.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25
(angolo c.so Francia 21). Tipi di lusso in similpelle, stoffe, tessuti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello-cucinino. Anche tipi economici. Telefoni: 761.471 - 745.121.

Mondiali di dattilografia Premi: L. 1.000.000
La Sist per favorire la partecipazione ai Mondiali di Dattilografia, indirà nel '68 due gare: Categoria campioni e Categoria giovanissimi esordienti. Sist Via Po 2 - Tel. 547.573 - 541.421.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.579 la ORTE.S. Bertussi e Org. Tecnico Subito concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 4, telefono 41.772. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino, Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Sist - Studio Lingue e il mondo sarà tuo
Corsi diurni e serali, annuali, biennali, triennali, per Corrispondenti, Traduttori e di perfezionamento conversatori. Sist, via Po 2 - Tel. 547.872 - 541.421.

Rosanna: siesta a Bruxelles

Rosanna Schiaffino, che sta interpretando un film di Buchs a Bruxelles si riposa su una panchina del parco Petit Sablon nel centro della capitale belga (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Il Barone per il Primo Mister Miffin sul Secondo

- La puntata finale del telefilm interrotto per errore quindici giorni fa
- Il nuovo romanzo a puntate con Cesco Baseggio, Lida Ferro e Alberto Lupo

Fedeli alla tradizione, tutt'altro che lodevole, del venerdì i programmisti televisivi puntano tutto sul Secondo Canale, riservandogli lo spettacolo forse più interessante della settimana: l'esordio di un nuovo sceneggiato a puntate che in Inghilterra ha ottenuto un grosso successo ed ha per tema proprio i fragili miti del video; seguirà il consueto numero della rassegna d'attualità culturale. Serata magra sul Nazionale: un documentario sui «gangsters» dell'arte e la seconda parte del giallo inglese lasciato a metà quindici giorni addietro. Inutile stare a consigliare sulla scelta che s'impone da sola.

* *

Alle 21 apre le trasmissioni del Primo il documentario Ladri al museo che, se non ricordiamo male, fu annunciato tempo fa e quindi rinviato per esigenze di programmazione. Un ricupero estivo insomma, il che non implica affatto, sia ben chiaro, un giudizio negativo. Testo e realizzazione del servizio, della durata di un'ora sono del noto scrittore Nelo Risi. L'argomento è implicito nel titolo che non potrebbe essere più chiaro.

Alle 22 i fedeli del giallo che non abbiano dimenticato, dopo due settimane, la prima puntata del telefilm, ma anzi siano stati messi sul gusto di vedere come va a finire dall'improvvisa ed inspiegabile interruzione, vorranno certo seguire questa nuova avventura del prediletto Barone lasciato alle prese con tipacci poco raccomandabili decisi ad impadronirsi addirittura dei gioielli della Corona d'Inghilterra.

Dato il tempo trascorso sarà il caso di riassumere l'antefatto che vede l'antiquario John Mannering, alias il Barone tenuto prigioniero in una villa di campagna da alcuni banditi che hanno organizzato un complesso piano per portare a termine la grossa rapina. Con una operazione di plastica facciale, essi hanno dato ad un tirapiedi, fatto cadere di prigione appositamente, il volto del Barone. In tal modo, usando il loro complice come sosia di Mannering, i malviventi intendono ottenere l'accesso nei locali dove è custodito il tesoro del quale vogliono impadronirsi. La sorte del rapito pare segnata: dopo essere servito da modello sarà ucciso. Ma al momento opportuno, l'astuto mercante d'arte saprà rovesciare la situazione, come sempre, a suo favore.

Tra gli interpreti del telefilm, dal titolo I due Mannering oltre al protagonista Steve Forrest (che per chi non lo ricordasse è il fratello minore del più celebre Dana Andrews) ed alla sua «partner» Sue Lloyd (la graziosa interprete femminile del film di spionaggio «Ipcress») c'è, in veste di «cattivo», Yvonne Furneaux.

* *

Alle 21,15 sul Secondo va in onda la prima delle quattro puntate di Breve gloria di Mister Miffin originale televisivo tratto dal romanzo «Il mostro con un occhio solo» dell'inglese Allan Prior, nella riduzione televisiva e per la regia di Anton Giulio Majano.

La storia è quella di un singolare venditore ambulante di terraglie, Mister Miffin, che gode di larga popolarità in una cittadina inglese, grazie alla sua burbera e paesana saggezza che si esprime in succose massime e buoni consigli. Rick Wilton (Alberto Lupo), un «producer» televisivo, lo scopre come «personaggio» e organizza uno spettacolo imperniato su di lui. Il successo immediato e travolgente trasforma Mister Miffin (Cesco Baseggio) nell'uomo del giorno, ma finisce per condizionarlo pericolosamente. Le prime avvisaglie del disinteresse pubblico, infatti, distruggeranno la sua serenità che sembrava imperturbabile, e la sua salute, che non era di ferro.

Sullo sfondo della vicenda, con Mister Miffin e Rick Wilton, si muovono altri personaggi che documentano l'ambiente di un centro televisivo. Spiccano tra gli altri Lois Printer (Luisa Rivelli), moglie del «producer», attrice inquieta e senza successo; Sheila Drake (Nicoletta Rizzi), segretaria del produttore e innamorata di lui; Godbroke (Mario Pisu), responsabile dell'organismo televisivo in cui lavora Wilton, e Dom O'Casey (Gabriele Antonini), il regista dello spettacolo al quale partecipa Mister Miffin e che è innamorato, a sua volta, di Sheila Drake.

Nella prima puntata Wilton parte alla caccia di Mister Miffin insieme con la segretaria Sheila. Sarà un incontro per molti aspetti sconcertante, ma risolutivo e non soltanto per il destino del vecchio e simpatico ambulante. Sheila rivelerà sempre più apertamente a Rick il suo amore e lo metterà di fronte ad una scelta. Mister Miffin, condotto a Londra, conquisterà tutti dal direttore al regista, agli uomini dello studio dove viene portato per un provino, e dove parlerà con la sua bonaria, ma sincera arte di imbonitore, alla coscienza e al cuore di molti che hanno dubbi da sciogliere e segreti tormentosi da placare.

* *

Completa la serata del canale bis, alle 22,35 il settimanale numero di Zoom dedicato in buona parte alla Mostra cinematografica di Venezia.

d. g.

Cesco Baseggio (visto da Chicco) in Mister Miffin

IN UN CONCERTO A FIUGGI

Gazzelloni esordisce (dopo 34 anni) nella sua Ciociaria

«Ho fatto più di venti volte il giro del mondo, ho suonato per re e capi di Stato. Mai davanti alla mia gente»

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Può sembrare incredibile, ma da quando Severino Gazzelloni all'età di dodici anni lasciò il natio paese di Roccasecca in provincia di Frosinone per andare ad occupare il posto di primo flauto in una delle due più importanti bande musicali italiane, non ha più suonato in Ciociaria. Il bambino prodigio è diventato il più grande flautista del mondo.

E' l'unico in grado di eseguire la sonata in re maggiore op. 94 per flauto e piano ultimata da Prokofiev nel 1944 e dallo stesso autore trascritta per il violinista sovietico David Oistrakh, essendo impossibile trovare un flautista che l'interpretasse.

Tra l'altro Gazzelloni, al quale si deve il vero e proprio «rinascimento» del flauto, uno dei fenomeni musicali più interessanti della nostra epoca, ne insegna i segreti ai corsi di perfezionamento che ogni anno tiene in sette diversi paesi del globo.

Il 18 settembre a Fiuggi verrà inaugurato il primo congresso mondiale del turismo giovanile, promosso dall'ufficio internazionale del turismo sociale e contemporaneamente s'inizieranno i festeggiamenti celebrativi del quarantesimo anniversario della fondazione della provincia di Frosinone. Quella sera Severino Gazzelloni, accompagnato dal pianista Bruno Canino, al Teatro delle Fonti di Fiuggi tornerà a suonare dopo trentaquattro anni nella sua terra d'origine.

Che cosa prova, nell'imminenza di questo concerto, l'uomo che la rivista americana «Time» ha definito: «il signore incontrastato della musica contemporanea» e per il quale è stata coniata l'espressione: «Gazzelloni Musik»? «Una grande commozione — risponde Gazzelloni — perché dentro di me sono incisi quei tempi, i volti delle persone, le colline, le vallate, gli alberi, i colori della mia terra. Ho fatto più di venti volte il giro del mondo, ho suonato davanti a re e presidenti della repubblica e a pubblici di diecimila persone. Sono onorato dall'amicizia dei più grandi nomi oggi viventi nel campo dell'arte, eppure non ho mai dimenticato la Ciociaria, alla quale dedico questo concerto, per aver guidato i miei primi passi lungo la strada della musica».

Attilio Baldi

Severino Gazzelloni

Il «Prix de St-Vincent» al critico Confalonieri

Domenica alle ore 11 nel Municipio di St-Vincent, alla presenza delle autorità cittadine e della Regione, verrà consegnato a Giulio Confalonieri il «Prix de la Ville de St-Vincent». Lo scrittore milanese, conosciuto in campo internazionale per i suoi libri e per la rivalutazione di Cherubini, è riuscito a dare una svolta decisiva alla critica musicale italiana.

Sono cominciate a Milano le prove di «La signora è da buttare»

Franca Rame s'improvvisa acrobata nello spettacolo «pazzo» del marito

Clowns e attori in pista con i personaggi della nostra civiltà - Una farsa scritta in soli venti giorni

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Sintetizzare un testo di Dario Fo è impresa difficile, figuriamoci questa sua ultima farsa *La signora è da buttare*, con cui si inaugura il 15 settembre la stagione teatrale a Milano. Lo spettacolo *Una commedia per soli clowns*, che si svolge sotto un tendone da circo, si snoda attraverso infiniti intersecarsi di azioni comiche, che si susseguono alla maniera delle «entrate» dei circhi tradizionali. Protagonisti sono non soltanto gli attori della compagnia, ma un gruppo di clowns acrobatici, un complesso beat («Le mani pesanti» col giovane cantante Oscar) e persino, un distributore automatico di stupefacenti, un letto a due piazze, un frigorifero, una lavatrice; insomma tutti i protagonisti di questa nostra civiltà dei consumi, di cui l'America è il mondo più rappresentativo verso i quali Fo non fa mancare i suoi strali.

Si prova al Manzoni solo dopo le 17, perché di mattina e di primo pomeriggio il teatro è invaso dagli operai che lo stanno rimodernando. «*Ha visto la cabina elettrica? E' una meraviglia, la più bella d'Italia*» mi dice Fo, che fa parte della nuova gestione del teatro. Alle 17 — dicevamo — scattano le prove che terminano solo dopo l'una di notte. Tutti vanno a mangiare (c'è tempo solo per un piatto) ad una trattoria di via Spiga e poi ancora al lavoro, davvero massacrante per i lazzi, le acrobazie, i mutamenti continui. «*Il Dario ha scritto questa farsa in soli venti giorni*» — mi dice Franca Rame, asciuttissima, in tutto 55 chili distribuiti sulla sua lunga figura — «*e l'ha buttata giù per la disperazione. Voleva debuttare con una storia sacra sulla Passione di Cristo secondo i testi dei comici precursori della commedia dell'arte. Un lavoro stupendo, ma l'abbiamo accantonato e lo daremo come secondo spettacolo della stagione. Dario ha avuto paura di esordire con un lavoro maledettamente difficile in dialetto lombardo antico*».

Miracolosamente fra attori e *clowns-cascatori* c'è stato subito un affiatamento perfetto, gli attori hanno imparato molti trucchi. I costumi, curati anche essi da Fo, esasperano le tendenze della moda d'oggi. Al Manzoni c'è un camerino invaso da abiti valutti, dalle tinte più pazzesche e dalle fogge più strampalate. Tutti di pezza, leggerissimi per permettere le mille acrobazie previste dal copione. Del resto gli attori di Fo sono abituati a questi esercizi, perché per il regista recitare è anche movimento. Un grande trapezio invade la scena e nessuno sfugge al suo fascino. Tutti lo vogliono provare. Franca Rame si è rivelata bravissima, solo un giorno si è ritrovata a fare una capriola intera fra gli sguardi allibiti degli altri, mentre Dario la guardava con la faccia verde dallo spavento.

Anche in questo giornale satirico, come in tutti i lavori di Fo, ci sono riferimenti esasperati all'attualità, si può addirittura arrivare a vedere in certi personaggi i simboli di figure della statura di Kennedy. Kennedy potrebbe essere raffigurato da una donna, Franca Rame, nei panni di una signora-rompiscatole, che vuole cambiare il mondo, sicché gli altri la spediscono a Dallas in aereo, mettendole in testa — a protezione — un grandissimo cappello con dietro ben disegnato un tirasegno.

Altro tema: il reclutamento dei soldati già nel grembo materno, con il sergente che fa fare le esercitazioni al nascituro, con cui lui riesce a comunicare.

Nel Vietnam gli americani — abituati ad avere tutti i *comforts* — avranno anche la madre al seguito. «Tu dormi, piccolo mio — dice la madre al soldatino — a far la guardia ci penso io». Poi, quando il nemico spara sul serio, la brava donna sobbalza: «Come, anche loro hanno i fucili?». Come in tutti i lavori apparentemente bislacchi di Fo, anche in questo zeppo di lazzi e sberleffi, la morale non manca.

Adele Gallotti

L'attrice Franca Rame e il marito Dario Fo in sala trucco

DIVE NELLA CRONACA

L'on. Shirley Temple attacca il Presidente

L'attrice si presenta alle prossime elezioni americane

Nostro servizio particolare

S. FRANCISCO, ven. sera.

Nell'annunciare alla stampa la sua intenzione di concorrere all'elezione per un seggio della Camera dei rappresentanti, Shirley Temple ha dato alcune definizioni politiche che rivelano la sua capacità di usare slogan atti a far presa sulla folla.

A proposito del presidente Johnson, ha detto: «Non pretendo di poter dare, nella mia campagna elettorale, una risposta a tutte le domande, ma Lyndon Johnson sembra non saper rispondere a nessuna domanda, e fa della politica solo per professione».

«E' tempo — ha concluso l'ex bambina prodigio — che il popolo americano mandi a Washington gente che, invece di fare della politica, sappia risolvere i problemi».

a. a.

L'attrice al comizio

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Palestra d'estate - Le belve).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Ladri al museo, documentario.
22 —: Il Barone: «I gioielli della corona».
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Breve gloria di Mr. Miffin (primo episodio).
22,35: Zoom, attualità culturale.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Notizie - 20,30: Shindig show - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il regionale - 22: La lunga notte - 22,50: Città del Vesuvio - 23,15: Rue Mont Cenis.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Ciclismo - 18,15: Tv dei ragazzi - 19,35: Lotto - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Del vento fra i rami del sassofrasso - 22,30: Linea contro linea - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il caso Larch - 22,10: Venezia, Premio Campiello.

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 1 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — 15,10: Zibaldone italiano. Il porto - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Relax a 45 giri - 16: La bella stagione.

Ore 16,30: Antologia musicale - 17: Giornale - 17,15: «Mademoiselle docteur» - 17,30: Momento napoletano - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzona... - 20: Giornale - 20,15: Canta R. Monaco.

Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da H. M. Schneidt - Nell'intervallo: Il giro del mondo - 22,30: Chiara fontana - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo del disco - 15: Orchestra - 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te.

Ore 16,38: Transistor sulla sabbia - 17,30: Notiziario - 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Bob Dylan, a cura di Walter Mauro, presenta Edmondo Aldini - 20,50: William Assandri e la sua fisarmonica - 21: Cantando in jazz - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Concerto operistico - 15,20: Musiche di Zelenka, Chopin - 15,30: Musiche di Brahms, Albeniz - 16,30: Musiche di Zelter - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Beethoven - 17,40: Musiche di Williams - 18,30: Musica leggera - 18,45: Estate letteraria - 19,15: Concerto serale - 20,30: Le frontiere dell'universo - 21: «Come di un vecchio che sogna» - 22: Giornale del Terzo - 22,30: In Italia e all'estero - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia - 23,05: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Nel decimo anniversario della morte, avvenuta a Gorizia nell'agosto del 1957, il Terzo Programma stasera alle 21 rievoca Umberto Saba con la trasmissione «Come di un vecchio che sogna». L'omaggio al poeta è stato curato da Aldo Marcovecchio, studioso attento della sua lirica. Marcovecchio rievoca la figura, la vita e gli affetti di Saba sulla falsariga di alcune sue liriche e delle lettere che egli scrisse, specialmente alla figlia Linuccia, che scandiscono i momenti salienti e cruciali della sua esistenza. Grazie alla scelta operata, emergono tutte le componenti più importanti e le sfumature dell'ispirazione del poeta triestino. La regia è di Marco Visconti.

Il medico della famiglia

Sismografi umani - Bomba al cobalto - Bisogno di fiducia - Prova dolore quando piega il capo - Trichinosi - Assolviamo le proteine - Perde il pelo - Il colon: che cos'è - Spossatezza - Controllate le emozioni

Più di 144 vite andarono perse nella catastrofe di Aberfan. Il disastro — ancora ben vivo nella memoria di tutti — è stato oggetto di studio da parte del medico inglese dr. J.C. Barker. Questi cominciò con il pubblicare annunci sui giornali, chiedendo se qualcuno avesse avuto presentimento di quel che era accaduto nella sfortunata cittadina. Risposero 76 persone. Barker ne prese in considerazione 22, verificando con metodo scientifico i casi segnalati. Al termine dell'indagine, il numero dei «soggetti interessanti» era ridotto a sei. Si trattava di persone diverse, sconosciute tra loro, che avevano avuto chiari ed inequivocabili segni premonitori della grande sciagura.

Il primo, un avvocato cinquantenne, avvertì attorno a sé la presenza di «forze ostili ed invisibili». Disse ad un amico: «Mi sento strano. E' come se sapessi che sta per accadere una disgrazia di vaste proporzioni». E la «disgrazia di vaste proporzioni» accadde la mattina stessa.

Il secondo soggetto, un industriale tessile, si svegliò di soprassalto quattro notti prima del disastro con la sensazione che il venerdì seguente sarebbe successo «qualcosa di terribile». Lo disse agli amici.

Il giorno della catastrofe, proprio quel venerdì, una donna di 52 anni, la signora E. R. White, si svegliò urlando: le era parso che le pareti della camera da letto stessero per chiudersi su di lei. La donna ebbe le stesse sensazioni alla vigilia di due altre calamità.

Terzo soggetto, un operaio metalmeccanico che continuò a tremare prima che il nome di Aberfan diventasse tragicamente noto in tutto il mondo. In quell'occasione i familiari gli chiesero se si sentisse male. Risposta: «Ho la sensazione che una catastrofe sia imminente».

Premonizioni come queste sono difficili da spiegare. Barker è giunto alla conclusione che tra noi vivono molti «sismografi umani»: cioè persone che avvertono l'avvicinarsi delle catastrofi naturali.

* *

Un lettore domanda:

«Vorrei sapere quali tipi di cancro si curano con la "bomba al cobalto"».

— Gli stessi tipi di cancro che vengono normalmente curati con raggi X e radio. La differenza sta nel fatto che, a parità di dosaggio, la «bomba al cobalto» è più potente e di più facile impiego.

* *

Il sig. Angelo L. ci scrive:

«Sono afflitto da colite e il medico della mutua, dopo un esame ai raggi X, non mi ha dato alcuna soddisfazione. Pensate che dovrei rivolgermi ad un altro medico?».

— Sì, perché Lei si curerà meglio seguendo le prescrizioni di un medico nel quale ha fiducia.

* *

Un lettore ci scrive:

«Quando piego il capo provo dolore. La causa, per piacere».

— Come facciamo a dare una risposta se Lei non precisa il punto in cui il dolore la questione si manifesta? Le cause potrebbero infatti essere diverse: artrite, ecc.

* *

Il signor Danilo M. domanda:

«Vorrei sapere se la trichinosi può essere mortale».

Sì. Questa malattia, dovuta a piccoli vermi intestinali chiamati «trichinelle», si manifesta dopo circa una settimana dall'ingestione di carne infetta, e può essere mortale. Nel corso di certe epidemie i casi di morte hanno raggiunto percentuali varianti dal 5 al 30 per cento.

* *

Risposta alla signorina Marina C.:

Soltanto alcuni anni fa le proteine erano accusate di danneggiare i reni, di fare salire la pressione sanguigna e d'intossicare l'organismo: ma oggi ben pochi credono a questa teoria.

* *

Il signor Gaspare R. ci scrive:

«Sto perdendo i peli delle braccia e delle gambe, ma non quelli che crescono sul torace. Qual è la causa del fenomeno?».

E' difficile trovare una spiegazione convincente per questi fenomeni. La vita dei peli dipende, probabilmente, più dall'irrorazione sanguigna che dal sistema ghiandolare. Da quest'ultimo, invece, dipendono soprattutto i capelli, i peli del volto e del torace.

* *

La studentessa Giulietta O. domanda:

«Che cos'è il colon?».

E' quella parte dell'intestino crasso che si estende dal cieco al retto.

* *

Risposta:

— La spossatezza può avere origine emotiva. Consulti il Suo medico.

* *

Risposta a Michele A.:

— Bisogna che Lei impari a controllare le emozioni. Non è difficile. Il segreto sta nella volontà e nel ragionamento. Provi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Pomodori ripieni al formaggio

I pomodori sono una grande risorsa della stagione estiva, possono essere fatti ripieni in varie maniere. In questo caso dovrete disporre di 200 grammi di latte, 150 di groviera, 50 di farina bianca, 50 di burro, due uova, tre o quattro cucchiaiate di olio, noce moscata, sale e pepe e di almeno otto bei pomodori rotondi, ben maturi possibilmente della medesima grandezza.

Lavate i pomodori, asciugateli e decapitateli nella parte del gambo di una fettina. Dopo averli un poco svuotati in centro e fatto uscire i semi, salateli internamente e metteteli capovolti sul setaccio perché sgocciolino bene. Nel frattempo grattugiate il groviera o tagliatelo a fette molto sottili.

Secondo la consueta ricetta preparate una besciamella piuttosto densa con burro farina sale e pepe e noce moscata. Unite il groviera alla besciamella, amalgamando bene, e dopo aver tolto il recipiente dal fuoco e lasciato un poco sfreddare, aggiungete uno alla volta due tuorli in modo che abbiano tempo di incorporarsi.

Con questo composto riempite a metà i pomodori. Nella cottura il ripieno aumenterà colmando i pomodori che avrete posti in una pirofila e guerniti di fiocchetti di burro. Metteteli in forno per tre quarti d'ora al calore di circa 180 gradi.

OGGI sugli IPPODROMI

NAPOLI (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Inverno (L. 800.000), gentlemen.
A m. 1680: 1. Creonte (P. F. De Gennaro); 2. Lacag (S. Corvone); 3. Eucalipto (L. D'Alicandro); 4. Diletta (G. Castellucclo); 5. Rosai (F. Bartoli); 6. Mapengo Gun (V. Cusimano).

2. - Premio Alfredo (L. 840.000).
A m. 1680: 1. Autorità (L. Pinelli); 2. Tobruk (A. Massucci); 3. Giunti (Al. Cicognani); 4. Guscita (A. De Vincenzo).

3. - Premio Elise Hanover (lire 800.000).
A m. 2480: 1. Sore' (V. Maffolini); 2. Marmentino (M. De Rienzo); a m. 2500: 3. Mistrellino (V. Di Meo); 4. Pattino (A. Merola); 5. Lord Calvert (A. Vecchione); a m. 2520: 6. Frassineto (A. Esposito); 7. Tambè (M. Mazzarini).

4. - Premio U.S.S.I. (L. 500.000) giornalisti.
A m. 1680: 1. Namuella (G. Luciarelli); 2. Flacco (E. Marcucci); 3. Casoriana (M. Mondia); 4. Priva (C. Hengeller).

5. - Premio Boccaccio (L. 800 mila).
A m. 1680: 1. Miss Marala (G. Terracino); 2. Paraguay (C. Di Donna); 3. Opus Jet (G. Ossani); 4. Gilbert (F. Pollini); 5. Golgonda (C. Savarese); 6. Lafont (G. Sodano); 7. Morea (Gab Di Rienzo).

6. - Premio Nike Hanover (lire 3.000.000) Corsa Tris.
A m. 2060:
1. Optima Jet (P. [illegible] Pane).
2. Voltona (L. Bottoni jr.).
3. Oriolla (G. Ossani).
A m. 2080:
4. Orab (M. Mazzarini).
5. Agnena (A. Esposito).
6. Gabrielloc (G. La Gala).
7. Monteso (A. Pontivecchia).
8. Lucien (G. Sodano).
9. Anselmo (F. Albonetti).
10. Adorno (G. Terracino).
11. Prestosa (Aless. Cicognani).
12. Nevolo (A. Fontanesi).
13. Lithes Ange (U. Bottoni).

7. - Premio Etrusco (L. 325.000).
A m. 2060: 1. Tobilo (E. Fiore); 2. Arnova (A. Massucci); 3. Prussiana (G. Sodano); 4. Marsiletta (Giusi. Di Rienzo); 5. Amnir (Gab Di Rienzo); 6. Pensiero (A. Vecchione); 7. Jones (A. Pontivecchia); a m. 2100: 8. Norimberga (V. Di Meo); 9. Gudula (A. Esposito); 10. Nobile (G. Terracino).

8. - Premio Floridoro (L. 650 mila).
A m. 2080: 1. Molinello (Aless. Cicognani); 2. Lucien (Aless. Cicognani); 3. Oriance (G. Sodano); 4. Cervolo (C. Silvestri); 5. Miss Laura (E. Fiore); 6. Brontolo (Esposito); 7. Topelta (C. Savarese); 8. Serta (A. Vecchione); 9. Mirasiva (A. Morrella); a m. 2100: 10. Carpi (M. Mazzarini); 11. Offaga (A. Masucci).

I favoriti: 1. Rosai-Creonte; 2. Giunti-Guscita; 3. Tambè-Pattino; 4. Flacco-Priva; 5. Opus Jet-Lafont; 6. (Corsa Tris) Oriolla-Nevolo-Anselmo; 7. Norimberga-Prussiana; 8. Lucien-Carpi.

Pronostici ippici

1-2. Roma (Tor di Valle). Premio Roma (trotto; L. 10.000.000, m. 2600; 12 partenti). Dashing Rodney (gr. 1) è il favorito d'obbligo, anche se Lansing Hanover (gr. 2) sarà un duro avversario.

2-1. Roma (Tor di Valle). Premio Borgo (trotto; L. 810.000, m. 1600; 12 partenti). Corsa equilibrata, con una leggera preferenza per Pial (gr. 2) od Alvito (gr. 1).

1-2. Montecatini (Sesana). Premio Pontito (trotto; L. 810.000, m. 1600; 8 partenti). Posizione di partenza favorevole a Rerum (gr. 1); bene in [illegible] Sombrero Rosso (gr. 2).

2-X. Bologna (Arcoveggio). Premio Viscardo W.-P. (trotto; L. 710.000, m. 1700; 6 partenti). Cichin (gr. 2) ha la possibilità di affermarsi, ma ottime «chances» vanta anche Williamine (gr. X).

1-X. Trieste (Montebello). Premio Olimpia, 1ª divisione (trotto; L. 330.000, m. 1660; 8 partenti). Giove (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo; discrete possibilità per Baroncello (gr. X).

1-2. Trieste (Montebello). Premio Olimpia, 2ª divisione (trotto; L. 330.000, m. 1660, 9 partenti). Una leggera preferenza può andare a Opi (gr. 1) ed a Norico (gr. 2).

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* escludete le trattazione nel tardo pomeriggio quando Marte forma un parallelo con la Luna e induce facilmente alle discussioni. *Sentimenti:* non cedete agl'impulsi della gelosia nei confronti dell'essere caro. *Salute:* prudenza nel maneggio di oggetti acuminati o incandescenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* favorevoli con l'appoggio di Saturno che consolida anche la posizione professionale e da un assetto stabile a tutte le iniziative. *Sentimenti:* oggi si realizzano molte promesse di matrimonio con lieti presagi. *Salute:* buon periodo per le condizioni psicofisiche. Vitalità.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* le promesse del mattino si concreteranno in serata con l'aiuto di Mercurio. Giornata propizia anche per i viaggi del week-end. *Sentimenti:* probabile incontro interessante nel corso di una gita turistica. Gioia. *Salute:* brillante per lo stato d'animo fortemente euforico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Nettuno nello Scorpione li rende un po' complicati e tortuosi, tuttavia riuscirete ugualmente a condurli felicemente in porto. *Sentimenti:* scegliete il momento adatto per manifestare le vostre vere intenzioni. *Salute:* non lasciatevi tentare dai cibi indigesti. Temperanza.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il semisestile dei Luminari agevola i rapporti con il prossimo e quindi i progetti avranno esito positivo. Appoggio dei gregari. *Sentimenti:* la Luna entra nel segno dopo le 14 ed è di fausto auspicio per l'amore. *Salute:* limitate le applicazioni elioterapiche allo stretto necessario.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* soddisfacente andamento generale perché disporrete di un completo equilibrio interiore, buon senso e tendenza al pratico. *Sentimenti:* anche se li guida la ragione, il cuore ha pur sempre la sua importanza. *Salute:* non avrete motivo di lagnarvi perché state benissimo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* in perfetta forma di spirito, li potete trattare senza timore alcuno, perché avrete sempre il predominio sui concorrenti. *Sentimenti:* la persona che affida la sua vita a voi sarà sempre solidamente sostenuta. *Salute:* in crescente ripresa, non offre punti vulnerabili.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* durante la mattina le configurazioni astrali appaiono benigne e quindi giungerete a risultati vantaggiosi. Scambi di commercio. *Sentimenti:* pericolo di un urto con la persona amata per il vostro carattere duro. *Salute:* prudenza nella manovra di congegni meccanici.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la Luna, in segno di Fuoco, simpatizza con la vostra costellazione e quindi la corrente astrale è favorevole alle imprese in genere. *Sentimenti:* non lasciatevi fuorviare dalle illusioni: ve ne pentireste poi amaramente. *Salute:* se non esagerate nella tavola non avrete bisogno del medico.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* è la giornata ideale per la compravendita di case e terreni, per l'affitto di alloggi e per il commercio dei prodotti ortofrutticoli. *Sentimenti:* quando si [illegible] la vostra parola ben raramente c'è motivo di dubitare. Sogni. *Salute:* stabile resistente, in continuo progresso.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* i nati «diurni» temano qualche complicazione provocata da Urano, quelli dopo il tramonto si affidino al loro intuito, con successo. *Sentimenti:* da una parte estrosità ed umore volubile, dall'altra ponderazione e saggezza. *Salute:* nel complesso abbastanza equilibrata.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* occupatevene soltanto in mattinata, al pomeriggio, se si presenta l'occasione, accettate l'invito di amici per la gita del week-end. *Sentimenti:* i soliti alti e bassi, tipici del vostro temperamento. Ci vuole più fiducia. *Salute:* ogni tanto una controllatina al fegato è opportuna.

I retroscena della clamorosa richiesta di divorzio

La Hepburn avrebbe lasciato Ferrer per amore del giovane Albert Finney

L'interprete di «Tom Jones» ha sette anni meno di lei ed è considerato un irresistibile Casanova - Recentemente hanno girato un film insieme. Ora la bella diva fugge il marito ed ha portato con sé il figlioletto Sean - Si sarebbe rifugiata in Svizzera dove possiede una lussuosa villa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, venerdì sera.

Audrey Hepburn e Mel Ferrer divorzieranno il quindici settembre prossimo. Lo affermano «amici» dei circoli cinematografici inglesi che avevano già anticipato, nei giorni scorsi, la notizia della loro separazione. La causa di divorzio sarebbe discussa da un tribunale di New York, cui l'istanza sarebbe stata presentata circa due mesi fa. La iniziativa, secondo questi «amici», è venuta da Audrey Hepburn. I motivi sarebbero molteplici: dopo tredici anni di matrimonio, l'attrice avrebbe scoperto che il marito la tradiva o l'ha tradita; lo accuserebbe inoltre di crudeltà mentale per aver assunto atteggiamenti «dittatoriali» in questioni di lavoro; infine i due coniugi non andrebbero più d'accordo neppure sulla educazione del figlio Sean di sette anni, al quale sono entrambi molto legati.

Audrey Hepburn ha trentotto anni ed è figlia di un ufficiale inglese (non più in vita) e di una baronessa olandese. Incominciò la sua carriera come ballerina nel famoso «West end» di Londra. Giovanissima, era già acclamata interprete di musicals, e fu invitata a Broadway per «Gigi». La fortuna venne con il film «Vacanze romane» con Gregory Peck, che le valse un premio Oscar. Sposò Mel Ferrer nel '54 in prime nozze. L'attore era invece alla sua quarta esperienza matrimoniale (due le ebbe con la stessa donna). Oltre al piccolo Sean, Mel Ferrer, oggi cinquantenne, ha una figlia di 26 anni e un figlio di 23.

La serenità di Audrey Hepburn e Mel Ferrer fu completa per alcuni anni. Le prime nubi giunsero cinque o sei anni fa, quando all'attrice fu attribuito un lungo «flirt» con William Holden, e quando Mel Ferrer ebbe una serie di rovesci professionali. Si aggravarono con il trasferimento della coppia in Spagna. Mel Ferrer fu visto sempre spesso in compagnia femminile. Audrey dal canto suo sembra si sia innamorata di Albert Finney, suo partner nell'ultimo film che ha girato. Finney è il celeberrimo protagonista di «Tom Jones» e di «Sabato sera, domenica mattina». Ha sette anni meno di lei e ha una fama di irresistibile Casanova.

Fino a pochi giorni fa Audrey Hepburn e Mel Ferrer erano insieme in Spagna, in vacanza. Poi lei partì d'improvviso per la Svizzera (qui hanno una magnifica villa). Ora non si sa bene dove l'attrice si trovi e molti parlano d'una fuga. Gli amici londinesi affermano che la Hepburn ha dato lei disposizione al suo agente ad Hollywood di diffondere la notizia della separazione senza essersi prima consultata con il marito. Mel Ferrer ha infatti subito raggiunto Ginevra in aeroplano, visibilmente irritato. Sembra che i loro accordi fossero diversi: riconoscendo entrambi che il matrimonio era in una grave crisi, avevano deciso di separarsi per alcune settimane, e di incontrarsi poi per esaminare il da farsi. Accelerando i tempi, la Hepburn avrebbe voluto mettere il marito con le spalle al muro. Ora l'attrice, che ha con sé il figlio Sean, sembra stia cercando di far perdere le sue tracce. **c. c.**

Audrey Hepburn e Mel Ferrer nei tempi felici. Il loro matrimonio è durato tredici anni

L'attore Albert Finney, celebre interprete di «Tom Jones»

Ragazza di 26 anni annega in una piscina di acqua solfarea

ROMA, venerdì sera.

(r. e.) Una giovane donna è annegata in una piscina di acqua sulfurea. La sciagura è avvenuta a Orte.

La signorina Francesca Frone, di 26 anni, abitante a Orte, si era tuffata da pochi minuti quando improvvisamente alcuni bagnanti si sono accorti che non riusciva più a reggersi a galla. E' stato subito soccorsa da un medico sopraggiunto poco dopo il quale ha constatato che la Frone era già morta.

A Cervinia si prepara l'avventura olimpica

L'atletica è un "hobby" per i campioni dello sci

Vita pianificata sino a febbraio per sette ragazze e dodici ragazzi

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, venerdì sera.

L'appuntamento era fissato da circa un mese, dall'ultimo raduno di Cervinia, perché già si sapeva che qui si sarebbe tornati il giorno tale, all'ora tale, nel piano rispetto di un programma preordinato nei minimi particolari, ormai da parecchi mesi, e fino al prossimo febbraio, per portare sciatrici e sciatori italiani al massimo rendimento per le Olimpiadi di Grenoble. Il programma prevede tutto, nell'intento di ridurre i problemi che ciascuno deve risolvere, limitare le preoccupazioni degli atleti allo sci, e quelle degli allenatori a seguire e correggere gli eventuali difetti.

Ecco quindi radunati da qualche giorno al Breuil sette ragazze e dodici ragazzi. Sono i migliori discesisti italiani (manca il solo Mussner che rientrerà fra pochi giorni), quelli dai quali si spera di ottenere risultati buoni, e che sognano a loro volta di ripetere quanto uno fra essi, Carlo Senoner, campione del mondo in carica, è già stato capace di fare: battere tutti gli avversari, i fuoriclasse francesi, gli intramontabili austriaci, i tedeschi, gli svizzeri, gli americani, e proprio nell'occasione più bella, le gare olimpiche.

A Cervinia si parla di sci. E' quasi obbligatorio, con il ghiacciaio a pochi minuti di funivia, per esercitarsi tutta la mattina. Eppure in questo momento, a più di cinque mesi dal traguardo olimpico, quello che conta maggiormente è la preparazione atletica di base. Si scia per una settimana e si fa ginnastica durante questa e per altri quindici giorni e il rapporto deve essere perfetto se, proprio sugli sci, la questa settimana trascorsa al Breuil tutti hanno compiuto passi eccezionali rispetto allo «stage» precedente.

Ci si è affidati quest'anno, per la parte atletica, al prof. Hubert Fink un valido collaboratore della federazione, ormai da parecchi anni, e che è stato adesso assimilato al ruolo di un allenatore sciistico. Fink si è specializzato nella preparazione fisica allo sci, e se c'era bisogno di una conferma delle sue capacità, questa è venuta proprio ieri con l'invito a Londra (quasi un trionfo forzato), da parte dei dirigenti inglesi per un breve corso di lezioni, ad atlete, atleti e soprattutto tecnici, britannici.

Il direttore tecnico Nogler ha fiducia in Fink e gli lascia campo libero. Tutto fila nel migliore dei modi e forse proprio grazie ai programmi atletici straordinari per questi atleti un po' particolari che identificavano fino a poco tempo fa l'allenamento con lo sciare. E' una variante a mesi e mesi di discese, un antidoto alla nausea della neve che finisce per colpire un po' tutti.

La giornata di uno sciatore è presto riassunta: Lunghe discese al mattino, pranzo e riposo, cura degli sci, cena. Così immancabilmente c'è da uscirne con tutta una serie di frustrazioni, come le definiva la Medail, un'azzurra un po' sofisticata di qualche anno fa, o con la testa piena di nuvole, come dice più semplicemente una campionessa di oggi, Giustina Demetz. Ci sono da riempire tanti spazi vuoti nella giornata, e cercare di sottrarsi a quel discorrere sempre del medesimo argomento, lo sci.

Le ragazze risolvono il loro problema studiando. La Strauss ha affrontato gli esami per la licenza magistrale e li ha superati malgrado la sua frequenza a scuola sia stata molto scarsa. La Chevallard di esami ne ha parecchi all'anno frequentando la università. La Demetz, da tanti anni in squadra nazionale, ha approfittato di queste sue lunghe, continue vacanze per imparare quasi alla perfezione le lingue.

Diverso il problema per i discesisti. Vengono quasi tutti da piccoli centri montani e la strada del successo è stata per loro meno facile, tanto da persuadere quasi tutti a piantare gli studi piuttosto presto. Riprenderli adesso, manco parlarne, piuttosto per occupare il tempo ci si può dedicare a qualche hobbies, oppure praticare altri sport, il tennis come fa Dibona, il golf, il nuoto oppure la ginnastica di Fink che è viva, dinamica, persino divertente ad aver la forza di affrontare tutto il programma.

Cinque mesi a Grenoble. Il periodo è lungo e breve nello stesso tempo. C'è molto lavoro ancora da fare e tanto tempo per farlo, ma già preoccupano le botte prese in questi giorni. Piazzalunga ha una leggera distorsione al ginocchio, Dibona una distrazione ai legamenti di una caviglia. Dovrebbero essere lesioni di poco conto ma bisogna interrompere la preparazione, modificare il programma accuratamente preparato e si rischia di alterare in qualche modo quel meccanismo di precisione che è l'atleta in piena forma.

Giorgio Viglino

«Incontri» della moda a Sanremo

Abiti maschili per l'autunno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, venerdì sera.

I colori dell'autunno stanno invadendo Sanremo, dove le tepide giornate invogliano i turisti a trattenersi ancora sulla spiaggia e in mare. Ma si sente nell'aria che bisognerà ben presto pensare a «vestirsi» di nuovo. Ed ecco gli «incontri» di moda che ritornano a inizio di stagione per mostrare come l'uomo si vestirà in autunno ed inverno. Soprattutto, questi incontri, mostreranno come i tessuti in voga e come i sarti artigiani hanno saputo intonarsi alla realtà del tempo dove il «colore» è ormai un imperativo categorico.

I profani s'interessano alle sfilate (che vedremo stasera e domani sera) perché esse sono la sintesi di linea, tessuto, colore. Ma i sarti che accorreranno da tutta Italia e dall'estero, appartenenti alle varie federazioni e accademie, s'interesseranno alle sedute di studio sui problemi tecnici del lavoro sartoriale, inteso come mestiere e come arte creativa. Esperti di una Commissione internazionale della Federazione mondiale dei sarti si riuniranno quindi per trattare la razionalizzazione e la programmazione del lavoro artigianale.

Quest'anno, oltre alla riaffermazione dei colori-base del guardaroba maschile lanciati per l'inverno 1967-'68, vi sarà una notevole parte delle prestazioni dedicata proprio alla «linea». Oltre agli esponenti della classica sartoria [illegible] italiana, parteciperanno alle sfilate gli elementi più noti dello stilismo italiano che già sfilano a Roma e che porteranno una sintesi di quella innovazione italiana che riscuote tanto successo dovunque nel mondo.

A rallegrare l'occhio con la loro artistica e colorita varietà vi saranno i francobolli, alla loro seconda mostra, e la fotografia di moda maschile italiana nelle più varie circostanze e località. Come ogni manifestazione che si rispetti, anche questi «incontri italiani di moda maschile» avranno un loro caratteristico «premio» per i giovani sarti: il premio Italia «stile uomo» creato dal Gruppo italiano drappieri di alta moda (Gidam) e posto, come tutte le manifestazioni degli «incontri», sotto il patronato dell'Enapi (Ente nazionale artigianato e piccole industrie). **m. r.**

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il momento calcistico

I lamenti dei tecnici e dei tifosi

Heriberto Herrera e i rinforzi che non sono arrivati - I guai dell'Inter e quelli del Bologna

Primo bilancio per i calciatori, un esame senza molti argomenti, ma comunque un'indagine sufficientemente utile, se si tien conto che è oramai finita la fase degli esperimenti e si passa al gioco agonistico con l'inizio dell'attività ufficiale, fissata per domenica con il turno della Coppa Italia. Dopo un solo mese di lavoro e dopo le partite «inaugurali» già iniziano le lagnanze dei tifosi, che appaiono delusi. Parliamo delle squadre importanti, di quelle che puntano ai posti dell'alta classifica.

La Juventus ha avuto una crisi di gioco contro i campioni della Germania. Dare troppo peso ad una prova amichevole potrebbe essere un errore, ma proprio ieri mattina Heriberto Herrera ha voluto pubblicamente redarguire i suoi uomini per una certa rilassatezza dimostrata nella gara contro il Braunschweig, richiamandoli pertanto ad una maggior coscienza professionale. I discorsi di Herrera «deluso» sono sempre eguali, e sfiorano il tema del potenziamento tecnico della squadra bianconera. Operazione impossibile per mille ed una ragione, tanto che viene da chiedersi perché il «trainer» juventino ripeta a josa l'argomento. Chiedere rinforzi vuol dire in pratica denunciare le deficienze degli elementi in forza e la ripetizione del discorso suona condanna per i giocatori a cui invece

Heriberto Herrera non è soddisfatto della Juventus

bisognerebbe chiedere il massimo sforzo. La Juventus è quella che è, con i suoi pregi ed i suoi difetti. Farà punti, migliorerà il rendimento complessivo, ma non darà mai spettacolo. L'inserimento dei bianconeri nel giro internazionale per la «Coppa dei Campioni» sarà difficile, ma non impossibile.

* *

L'Inter, dal canto suo, sta rientrando dalla faticosa «tournée» americana dopo aver pareggiato a Toronto (2 a 2) con l'Olympiakos. Torna con un bagaglio di risultati tecnicamente ineccepibili, ma con qualche preoccupazione sul rendimento di alcuni elementi.

Le note negative sono purtroppo tante. Pare che i «nuovi» (che sono costati un miliardo e duecento milioni) non abbiano dato il rendimento sperato. Ottimo Ferruccio Mazzola, utile Nielsen, praticamente valido Benitez, nonostante il grave «handicap» del ripetersi continuo di infortuni, dovuti forse al logorio di una lunga carriera. Ma l'elenco dei guai è assai lungo: Bonfanti non ha classe per entrare nella manovra di una grande squadra e così dicasi di Colausig; Cappellini è ripiombato nel grigiore di qualche mese fa, D'Amato, tecnicamente a punto, non sa obbedire ad alcuna disciplina tattica e Feli è inesperto per dare alla manovra del complesso la necessaria autorità. Semplici impressioni, oppure giudizi definitivi? La risposta non è facile, anche se già si parla di possibili cessioni a novembre, quando si aprirà il «mercato autunnale».

* *

Continuando l'esame delle «deluse» troviamo il Bologna. Dirigenti e tecnici rossoblù discutono la scarsa prova di Guarneri, il quale si è fatto «infilare» per ben quattro volte da Artime in occasione della partita con l'Independiente. Gli argentini hanno vinto per 5 a 4, e la crisi della difesa emiliana è tuttora l'argomento che appassiona i tifosi perché Guarneri era in pratica l'elemento più valido acquistato dal Bologna nella scorsa estate, un giocatore valutato duecentocinquanta milioni. Però prima di esagerare nelle critiche sarà bene attendere che Guarneri si ambienti con i suoi nuovi compagni.

Da Milano Rocco grida «Il Milan di Rivera e Lodetti è più bello che pratico», da Firenze giungono preoccupazioni per la scarsa adattabilità di Amarildo, a Napoli piovono critiche su Sivori che vuole subito (in contanti) cinquantatré milioni, mentre la squadra azzurra attende che Pesaola trovi un sostituto provvisorio all'argentino che non potrà giocare ancora per qualche settimana.

Questo quadro anche se breve e schematico indica una situazione agitata e preoccupante, ma la prudenza consiglia a non esagerare in critiche. Il calcio «vero» inizierà domenica, quando le partite avranno valore o per l'eliminazione dalle varie coppe o per la classifica. Attualmente siamo nella fase delle esibizioni e delle prove, importanti ma non decisive.

Giulio Accatino

Tra quarantotto ore, chiusura ai campionati mondiali di ciclismo

Aria di polemica ad Heerlen fra Motta e gli altri azzurri

Il corridore brianzolo continua ad allenarsi da solo ignorando i compagni di squadra Evita persino di sedere allo stesso tavolo - Una situazione imbarazzante per tutti

DAL NOSTRO INVIATO

Heerlen, venerdì sera.

Gianni Motta continua ad essere al centro delle discussioni nel «clan» dei professionisti azzurri. Anche ieri il ciclista brianzolo si è allenato in solitudine, sostenendo una preparazione durissima, del tutto in contrasto con le consuetudini. In genere, quando ci si prepara ad una prova impegnativa, l'allenamento raggiunge la sua fase più pesante ad una settimana o poco meno dalla gara, poi negli ultimi giorni la durata delle uscite in bicicletta va progressivamente riducendosi, fino a limitarsi ad una semplice passeggiata per sciogliere i muscoli, alla vigilia della gara.

Motta invece, su consiglio del suo medico personale (che si occupa di lui non solo dal punto di vista sanitario ma avendo anche funzioni di manager e di «padre spirituale») ha rivoluzionato questi criteri di allenamento. Mercoledì aveva compiuto ventun giri del circuito, per complessivi 290 chilometri; ieri, sia pur pedalando in prevalenza al di fuori del tracciato dei «mondiali», ha replicato la stessa dose di chilometri, uscendo dall'albergo alle 6,30 per rientrarvi alle 13 passate. Chi lo ha visto pedalare, ha detto che Gianni andava come un matto e che il tempo da lui impiegato per completare il suo allenamento corrisponde ad una media di oltre quaranta all'ora.

Gli altri ciclisti italiani non parlano volentieri di Motta. Preferiscono evitare polemiche, ma è chiaro che l'isolamento in cui si è volontariamente chiuso il *leader* della *Molteni* viene considerato da tutti come una specie di affronto. Motta si allena da solo, quando gli riesce evita persino di sedersi a pranzo con gli altri, appartandosi ad un altro tavolo, insieme alla moglie e al medico. Domani, quando il presidente della Commissione tecnica Carlo Carini riunirà i corridori per il fervorino di rito alla vigilia del campionato, questa strana situazione andrà comunque chiarita: Motta veste una maglia azzurra come gli altri ed il suo individualismo non può oltrepassare certi limiti.

Gli altri azzurri hanno compiuto un allenamento «ragionevole» di circa 180 chilometri, con una razione supplementare per Gimondi, il quale ha proseguito ancora per una ventina di chilometri, quando i suoi compagni avevano già deciso di rientrare alla base.

Gianni Pignata

I ciclisti italiani in allenamento ad Heerlen: riconoscibili, da sinistra, De Prà, Balmamion e Gimondi (Telefoto)

I dilettanti in cerca di riscatto

Domani la gara individuale su strada

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HEERLEN, venerdì sera.

«Petterson Brothers»: sembrerebbe un nome adatto per un complesso musicale «beat». Invece i quattro fratelli Petterson (Eric, Gosta, Sture e Thomas) corrono in bicicletta e da ieri sono campioni del mondo della cento chilometri a squadre. Un quartetto che non aveva bisogno di allenamenti collegiali per raggiungere il necessario affiatamento ma che da mesi si preparava con quotidiana applicazione per puntare al clamoroso trionfo.

Eric, che è il più piccolo dei quattro, essendo alto soltanto... un metro ed ottanta centimetri, ha 21 anni, e lavora insieme a Sture (23 anni) in una fabbrica di cinture di sicurezza a Vergonda, il centro a 130 km da Stoccolma dove risiede la famiglia Petterson. Gosta, che con i suoi 27 anni è il fratello maggiore, fa il panettiere, mentre il «cucciolo» della famiglia, il ventiduenne Thomas, lavora come commesso in un negozio di articoli sportivi. Il titolare di questo negozio si chiama Harry Snell e diciannove anni fa, proprio a Valkenburg, cioè a pochissimi chilometri da qui, aveva conquistato la maglia iridata dei dilettanti su strada.

La prova a squadre dei campionati del mondo di ciclismo su strada passa quindi all'archivio con la seconda sconfitta consecutiva degli azzurri. Ora l'attenzione passa alle prove in linea di domani. Le gare iridate individuali si aprono domattina alle 11 italiane con il campionato del mondo femminile, che si disputa su quattro giri del circuito di km 13,258, per un totale di km 53,036. Ben poco si sa sul campo delle concorrenti, in quanto la lista ufficiale delle partecipanti verrà diramata soltanto oggi pomeriggio. E' certo comunque che la maglia iridata cambierà di titolare in quanto la campionessa uscente Reynders, rea di «doping» nelle prove di inseguimento su pista ad Amsterdam, è stata — come prescrivono i regolamenti — sospesa per tre mesi con decorrenza immediata. Tutto fa prevedere che le cicliste sovietiche, dominatrici al velodromo di Amsterdam, confermeranno la loro superiorità anche su strada.

Tra i dilettanti, che scatteranno alle 14 italiane per coprire un percorso di 180 chilometri pari a quindici giri del circuito, gli azzurri in gara saranno — com'è noto — Balasso, Bianco, Bramucci, Conti, Giaccone e Pecchielan. Cinque di essi sono reduci dal «Tour dell'Avvenire», ma sono esordienti in maglia azzurra ai campionati del mondo: il sesto, il veneto Balasso, non ha partecipato al «Tour» per aver superato il limite di età dei 25 anni, ma è già stato titolare nel sestetto degli stradisti l'anno scorso al Nurburgring.

Rimedio ha già spiegato nei giorni scorsi i motivi che lo hanno indotto a scegliere questi sei uomini, cioè dei corridori che sono dei passisti veloci ma non certo dei velocisti. Ed ancor ieri il commissario tecnico degli azzurri ha confermato la sua convinzione che questa sia la squadra migliore che si potesse mettere insieme.

Un sestetto di ragazzi in maglia azzurra si prepara pieno di speranze, ad inseguire un trionfo che ci sfugge ormai da tre stagioni. Dopo la maglia iridata del 1962 a Salò a Bongioni, e quella dell'anno successivo di Flaviano Vicentini in Belgio, la fortuna ci ha voltato le spalle. A Sallanches tre anni fa ha vinto Merckx, due anni orsono è toccato al francese Botherel, con l'azzurro Monti al terzo posto, l'anno scorso è stato il turno dell'olandese Dolman. Dopo tre anni-no, verrà finalmente l'annata-sì?

g. pig.

Una inchiesta su Maspes?

HEERLEN, venerdì sera.

Anche ad Heerlen si continua a parlare del discusso andamento delle finali della velocità professionisti ad Amsterdam e delle «voci» sulle offerte a Beghetto perché consentisse a favorire un successo di Maspes. Il comm. Rodoni, che è presidente della Federazione ciclistica italiana oltre che dell'Uci, non ha voluto sbilanciarsi in proposito, ma ha ammesso la possibilità dell'apertura di un'inchiesta da parte della F.C.I.

«Per procedere — ha detto Rodoni — ci occorre una precisa denuncia. Al mio rientro in Italia esaminerò a fondo la questione. So che i giornali ne hanno parlato, facendo anche delle chiare accuse, ma la stampa per noi non può far testo. Mi è stato detto però che sull'argomento è stato pubblicato anche un articolo a firma di Luigi Chierici, che è vice presidente della Federazione internazionale. Questo può rappresentare una denuncia, tale da autorizzarci ad intervenire come Federazione Italiana. Ad ogni modo, ripeto, al mio ritorno in Italia prenderemo in esame la vicenda».

UNIVERSIADI: è il momento dell'atletica leggera

Ottoz ha conquistato la medaglia dei 110 hs

Battuto lo statunitense Copeland - Del Buono 3° e Arese 4° nei 1500 metri

DAL NOSTRO INVIATO

Tokio, venerdì sera.

Settemila spettatori, serata fresca e vento piuttosto sensibile contrario alla linea d'arrivo per le finali di atletica del tardo pomeriggio. La Panerai si è qualificata agevolmente (seconda in batteria in 11"7) per la finale degli 80 ostacoli, quindi si sono presentati in pista gli otto atleti in lizza per il titolo dei 110 ostacoli. Dalla corda, Mossa (Brasile), Bickel (Germania), Nakatani (Giappone), Copeland (Usa), Schoebel (Francia), Liani, Ottoz e Baird (Australia).

Ottoz parte molto basso sui primi ostacoli, tocca il secondo il terzo e il quinto, ma poi trova il ritmo e prende nettamente il sopravvento su Copeland. Ottoz si conferma campione universitario e, quel che più conta, atleta che non fallisce i grandi impegni. Copeland è secondo, Liani settimo. Tempo dell'azzurro, con vento contro, 13"9, davvero un risultato di rilievo.

Nella scia di Ottoz, Copeland ha ottenuto un 14" netto che ha confermato le impressioni della vigilia. L'americano che pure ha un limite personale di 13"4, è parso teso. Terzo Schoebel, staccato, in 14"3. Disastrosa gara di Liani arrivato in 14"9. Primo Nebiolo ha premiato Ottoz, mentre si presentavano in pista i dieci finalisti dei 1500 metri: Toogood (Australia), Haswell, Bayley (Canada), Hosokawa, Noro (Giappone), Tummler, Schulte-Hillen (Germania), Tagg (Inghilterra). Del Buono ed Arese che ha calzato le scarpette da gara solo all'ultimo minuto per non irritare la ferita al piede sinistro.

Al via, Arese è riuscito a prendere la testa, ma Tummler gli è balzato subito al fianco, poi entrambi sono stati superati da Haswell che ha preferito fare l'andatura, presto affiancato dall'australiano Toogood. Arese è rimasto a contatto, alla campana è stato pronto a balzare nella scia di Tummler ma sull'ultimo curva ha ceduto nettamente. Vince Tummler, secondo è Haswell davanti a Del Buono, che ha sostituito Arese nelle posizioni di punta al momento della bagarre.

Arese ha concluso soppicante, davvero non si poteva pretendere di più. La posizione di Del Buono indica d'altra parte che un Arese in buone condizioni avrebbe vinto la gara. Tempo di Tummler (2'02"9 agli 800) 3'43"4, ottimo per una prova condotta tutta a strappi.

Nel tennis, Sandra Gobbò e Monica Giorgi sono state battute in finale dalle olandesi Bakker-Suurbeek che si sono imposte per 6-3; 6-2. Alle azzurre, quindi, è andata la medaglia d'argento del doppio. Nel singolare maschile, medaglia d'oro al giapponese Watanabe che ha superato il connazionale Kamiwazumi.

Qualche difficoltà si preannuncia per il torneo di sciabola di domani, a causa della mancanza dei giudici che per il ritiro delle squadre dell'Est Europa, non vogliono scolpere il loro compito. Forse, la giuria sarà composta dagli stessi atleti.

Bruno Perucca

Concorso di sci nautico

Il «Trofeo Topolino» da domani ad Avigliana

Domani e domenica i più giovani sciatori nautici italiani si riuniscono ad Avigliana per disputare il primo «Trofeo Topolino» sull'acqua. Le gare terranno impegnati i concorrenti per le due giornate ed al termine verrà effettuata una festa per procedere alla premiazione dei vincitori delle diverse specialità.

Bercellino e Combin stamane infortunati

Bercellino molto probabilmente sarà assente domenica sera nella partita che la Juventus disputerà a Brescia. Il difensore bianconero ha accusato durante l'allenamento di questa mattina uno stiramento muscolare alla coscia destra che l'ha costretto ad interrompere la preparazione.

Un infortunio anche al Torino. Durante la seduta di allenamento di stamane, Combin ha risentito le conseguenze dell'incidente alla gamba sinistra apprestandosi a calciare, ed anche lui è stato costretto a ritornare anzitempo negli spogliatoi ed in giornata si sottoporrà ad una visita medica di controllo. Le sue condizioni comunque non sembrano tali da pregiudicarne l'impiego domenica in Coppa Italia contro la Sampdoria.

Inter-Olympiakos: 2-2

Ferruccio Mazzola (a sinistra) alle prese con il greco Sideris (Tel. a «Stampa Sera»)

Toronto, venerdì sera.

L'Inter ha pareggiato (2-2) con l'Olympiakos di Atene in un incontro amichevole svoltosi ieri sera (questa mattina tempo italiano) di fronte a 23.000 spettatori.

All'8' minuto uno dei difensori ellenici deve salvarsi in corner e dal susseguente tiro dalla bandierina davanti alla porta greca si sviluppa una mischia confusissima con Sandrino Mazzola che riesce a trovare un piccolissimo spiraglio per calciare il pallone in rete.

Al 21', in una azione ben concertata, il contravanti Gougos, scavalca con un pallonetto il portiere dell'Inter e insacca dopo avere ricevuto la palla da Vassiliou. I greci sono lanciati. Sentono il sapore del successo. Insistono all'attacco e quattro minuti dopo passano ancora. Zanteroglou fugge e passa la palla all'interno sinistro Aganian il quale s'incunea in area, attira fuori dai pali il portiere interista e spinge in rete imparabilmente. Il vantaggio dell'Olympiakos dura poco. Al 32' D'Amato calcia da una trentina di metri e la palla si va ad insaccare alla destra del portiere greco.

ULTIME NOTIZIE

Il vertice giunge alle conclusioni

Gli arabi estremisti «sconfitti» a Kartum

Sembra ormai prevalere l'orientamento per una soluzione «politica» dei problemi del Medio Oriente - Arabia Saudita, Kuwait e Libia risarciscono con 230 miliardi i danni di guerra subiti da Egitto e Giordania

Servizio particolare a Stampa Sera

KARTUM, venerdì sera.

Al «vertice» arabo di Kartum, che si conclude oggi, prevarrebbe un orientamento moderato, favorevole cioè a una soluzione politica dei problemi aperti nel Medio Oriente, e contrario alle tesi estremiste, propugnate dall'Algeria e dalla Siria, che vorrebbero l'immediata ripresa della guerra contro Israele e la rappresaglia economica, mediante l'interruzione del flusso del petrolio, nei confronti dell'Occidente considerato suo amico. Per non compromettere l'unità araba Algeria e Siria accetterebbero le decisioni della maggioranza.

La notte scorsa i capi di Stato hanno lavorato fino all'una e mezzo, per esaminare i progetti di risoluzione in vista di un testo definitivo. Questa mattina si sono riuniti di nuovo per concludere questo lavoro. In una seduta pubblica, che sarà conclusiva, le decisioni verranno rese note.

La posizione del dittatore egiziano, secondo quanto riferisce al Cairo l'autorevole *Al Ahram*, è basata sulla considerazione che «*la diplomazia senza potere militare non arriverà a niente, e gli arabi dovrebbero parlare da una posizione di forza*». Secondo fonti vicine alla conferenza il presidente della Rau ha aggiunto che la lotta implica certe responsabilità e certi impegni militari, economici e politici; si tratta di vedere se i Paesi arabi siano disposti a sostenerli.

Questo significa che Nasser cerca un'apertura per una soluzione politica; sulla base della realistica considerazione che nelle precedenti conferenze tenute dagli arabi a seguito della sconfitta subita in giugno per mano israeliana non si è riusciti a ottenere determinati impegni, ad esempio quello sull'embargo totale delle esportazioni petrolifere verso le nazioni accusate di avere aiutato gli israeliani: Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania Occidentale.

Secondo *Al Ahram* Nasser ha parlato ieri una seconda volta ai colleghi, ripetendo le sue idee di mercoledì. A sua volta, re Saud ha proposto che queste considerazioni servano da base per la risoluzione finale, perché «*non serve perdere tempo, e si ha già sottomano una valutazione completa della situazione*», appunto quella nasseriana. Queste parole del re saudita indicano quanto sia cambiato il clima dopo l'accordo sullo Yemen raggiunto da re Feisal e da Nasser a Kartum, dopo cinque anni di conflitto a sostegno delle opposte fazioni.

Anche il ministro degli Esteri algerino Buteflika, benché sostenitore di tesi estremiste, ha accettato le tesi di Nasser e ha esortato la Siria a fare altrettanto, cioè a ritenersi vincolata dalle decisioni della maggioranza. In linea puramente teorica si è convenuto, dice il giornale cairota, che «*qualsiasi soluzione politica che non porti alla liquidazione di ogni traccia di aggressione e ignori i diritti del popolo palestinese sarà considerata inaccettabile, e quindi respinta dalla nazione araba*». Il comunicato finale conterrà dunque una dichiarazione in tal senso, un'altra la quale ribadirà che Gerusalemme è «*città araba*» e che i suoi santuari musulmani e cristiani «*non possono essere lasciati sotto il controllo dell'imperialismo israeliano*»; che deve essere ripristinato il carattere arabo della città; che gli Stati arabi intendono compiere uno sforzo comune per la eliminazione delle «*conseguenze dell'aggressione*».

A parte questi aspetti ufficiali, esteriori e propagandistici, la situazione e i rapporti dei Paesi arabi rimangono tanto intricati che un accordo raggiunto fa emergere un altro dissenso: mentre tutti si compiacciono per l'accordo Feisal-Nasser, lo Yemen repubblicano manifesta il suo scontento. Il presidente yemenita Sallal giudica quell'accordo un'«intromissione». Comunque esso è per l'Egitto un modo brillante per togliersi dalle difficoltà di una guerra fratricida, sanguinosa e senza via d'uscita quale quella che da cinque anni si combatte nello Yemen.

La conferenza inoltre ha deciso il versamento alla Rau e alla Giordania di una cifra globale equivalente a 135 milioni di sterline (circa 230 miliardi di lire) di cui 95 al Cairo e 40 ad Amman per i danni subiti dai due Paesi nel conflitto con Israele. Si afferma nell'ambiente del «vertice» che la somma sarà fornita dai Paesi petroliferi: Kuwait, Arabia Saudita, Libia. Alla Siria non verrà dato nulla perché «*non ha richiesto alcuna assistenza*».

u. p.

Il marine soppianta l'attore

Lynda Johnson ha cambiato «boy friend». Un aitante capitano dei marines, addetto alla Casa Bianca, avrebbe soppiantato l'attore George Hamilton, il cui flirt con la figlia del presidente pareva dovesse sfociare in un matrimonio. Si chiama Charles Robb, ha ventotto anni, e in questi ultimi tempi è stato sempre vicino alla bella Lynda

A Cuenca, nell'arena personale del famoso «matador»

La Buccella affronta un toro e viene salvata da Dominguin

L'attrice si era lasciata convincere a tentare l'esperienza - Ma quando la bestia è partita alla carica ha fatto una mossa falsa ed è stata scaraventata a terra - Appendendosi a peso morto al collo dell'animale, Dominguin le ha dato il tempo di mettersi al riparo

Nostro servizio particolare

Madrid, venerdì sera.

L'attrice italiana Maria Grazia Buccella ha corso ieri il rischio di essere incornata da un torello. L'ha salvata il famoso torero Dominguin, nella cui fattoria presso Cuenca, nella Nuova Castiglia, si erano riuniti numerosi attori che stanno lavorando nelle vicinanze alle riprese di un film.

Dominguin — da tempo lontano dall'arena e leggermente ingrassato — ha indotto la Buccella ad affrontare un toro con il suo aiuto. Con molta trepidazione, l'attrice è entrata nel recinto ed ha afferrato un angolo della muleta, mentre un altro angolo del panno rosso era sostenuto dallo stesso Dominguin. Superato il primo momento di timore, Maria Grazia ha trovato rapidamente il ritmo dei movimenti necessario per seguire il torero nelle sue evoluzioni.

Ad un certo punto, però, durante una carica del toro, l'attrice si è lasciata prendere dalla paura: invece di mantenersi immobile come doveva ha cercato di tirarsi indietro con un balzo. L'animale ha urtato sia lei che Dominguin, mandandoli entrambi a gambe levate sull'erba. Con estrema prontezza di spirito il famoso «matador» ha salvato la Buccella dalla pericolosa situazione aggrappandosi a peso morto al collo del toro, come fanno certi cow-boys in America durante i rodeos.

Il momento drammatico dell'episodio: Maria Grazia Buccella cerca scampo mentre Dominguin immobilizza il toro infuriato

La scena, che avrebbe fatto inorridire i tecnici della corrida (Dominguin è famoso per la leggerezza delle sue evoluzioni a pochi centimetri dalle corna dei tori), ha avuto un effetto risolutivo. Mentre il torello si dibatteva tentando di liberarsi dal soffocante abbraccio del «matador», la Buccella si è rimessa in piedi e con estrema rapidità ha superato i 15 metri che la separavano dalla staccionata e dalla salvezza. Tutto è finito nel migliori dei modi, con qualche risata divertita degli astanti.

Prima di questa avventura, Dominguin aveva aiutato ad affrontare il toro l'attore Sal Mineo. Da tempo questi voleva compiere un'esperienza del genere: a 14 anni, girando l'adattamento televisivo di una novella di Hemingway, aveva dovuto studiarsi decine di libri e visionare centinaia di scene delle più famose corride di Manolete, Dominguin e Antonio Ordonez. Interpretava, allora, la parte di un ragazzo che desiderava ardentemente dedicarsi alla tauromachia.

Nell'improvvisata arena della fattoria di Dominguin, Sal Mineo se l'è cavata piuttosto bene, anche se ha subito un ruzzolone e una inoffensiva cornata a una coscia. L'animale era un torello di un quintale; quelli che vengono impiegati nelle corride pesano quattro volte tanto.

a. p.

Cagliari: due fratelli annegano in un canale

Mentre ne percorrevano le sponde in bicicletta sono caduti nell'acqua profonda tre metri - Le salme sono state recuperate da sommozzatori

CAGLIARI, venerdì sera.

Due fratelli — Domenico e Piero Putzolu, rispettivamente di 13 e 9 anni — sono annegati in un canale di irrigazione che scorre alla periferia di Simaxis nei pressi di Cagliari.

La disgrazia è avvenuta mentre i due ragazzi stavano costeggiando il canale in bicicletta. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, la bicicletta sbandava ed i due bambini precipitavano nell'acqua profonda circa tre metri, annegando. Sul luogo della disgrazia si sono recati i sommozzatori dei vigili del fuoco di Cagliari che, dopo alcune ore, hanno recuperato le due salme.

Domenico e Piero Putzolu erano figli del pastore Salvatore Putzolu di 37 anni e di Angela Maria Massa di 32, ricoverata da circa due mesi nell'ospedale civile di Cagliari per una forma di esaurimento. A causa della malattia della madre i bimbi non erano sorvegliati. La disgrazia è dovuta unicamente a fatalità.

Stamane nei pressi di Casale

Un bimbo di 5 anni muore in uno scontro

CASALE, venerdì sera.

Un bimbo di cinque anni ha perso la vita in un incidente stradale in cui sono rimasti feriti anche il padre e la sorellina di sette anni. Verso le 9 di stamani il salariato agricolo Giovanni Vellua, di 36 anni, residente a S. Giorgio Monferrato, stava percorrendo la provinciale Rosignano-S. Giorgio alla guida di un motoscooter, sul quale viaggiavano anche i suoi due figli, Mario di 5 anni e Anna Maria di 7.

Secondo i primi accertamenti, pare che il Vellua abbia abbordato una curva molto stretta «tagliandola» sulla sinistra ed è andato a cozzare frontalmente contro un'utilitaria proveniente dalla direzione opposta e guidata dall'operaio Renzo Trevisan, domiciliato a Rosignano Monferrato.

Il salariato agricolo e i suoi due figli sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Casale, ove il piccolo Mario è deceduto poco dopo il ricovero.

Grave incidente di caccia presso Alessandria

Spara un colpo al nipote che scambia per una lepre

Il giovane è rimasto ferito al viso e al petto - Forse perderà l'occhio sinistro

Alessandria, venerdì sera.

Uno studente diciassettenne, Gian Mario Pesce, è rimasto stamani gravemente ferito in un incidente di caccia. Il ragazzo si è accompagnato allo zio, Domenico Pesce, di 40 anni, per una battuta nella zona di Pollone dove abita.

Il giovane non era armato. Probabilmente, mentre il congiunto si trovava alla «posta» in attesa che il cane stanasse la preda, egli si è aggirato nei dintorni per ingannare il tempo. Non si sa come, per un equivoco, forse a causa di un rumore di foglie smosse, Domenico Pesce ha sparato un colpo di fucile che ha colpito il giovane in pieno petto e al viso.

Alle grida del ferito il cacciatore è accorso. Il ragazzo era in un lago di sangue. Lo zio, senza indugiare, lo ha immediatamente trasportato all'ospedale civile di Alessandria, disperato per il tragico incidente. Qui i sanitari hanno sottoposto il giovane alle cure del caso. Ma si teme che possa perdere l'occhio sinistro.

Bimba di nove anni

Ha la mano dilaniata da una cartuccia trovata

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Una bimba di nove anni, Enrica Della Vecchia, residente a Milano e da alcuni giorni in vacanza presso la nonna, Francesca Danulano, residente a Trinità, via Samour, è rimasta gravemente ferita alla mano destra dallo scoppio di una cartuccia per fucile da caccia.

La piccola aveva rinvenuto la cartuccia inesplosa in un campo e l'aveva portata nel cortile, dove ha cominciato a percuoterla con un sasso. Improvvisamente la cartuccia è esplosa e la bimba ha levato un urlo di dolore: la mano destra, con la quale teneva l'ordigno, era orribilmente straziata.

Con la macchina di un vicino la piccola è stata trasportata all'ospedale di Fossano, dove è stata ricoverata con una prognosi di trenta giorni. L'esplosione le ha lacerato il palmo della mano e le ha strappato anche alcuni tendini.

Nell'incendio di un cantiere gli operai perdono la paga

Voghera, venerdì sera.

Nel cantiere di Voghera della costruenda autostrada Torino-Piacenza si è sviluppato ieri sera un violento incendio che ha distrutto due capannoni prefabbricati adibiti a uffici, gli spogliatoi degli operai, i depositi.

I capannoni, che occupavano un'area di 130 metri quadrati, sono stati completamente distrutti. Nel rogo gli operai del cantiere hanno perduto gli abiti e la paga che avevano riscosso.

Le quotazioni nelle Borse

Chiusura settimanale con diffusi vantaggi

(Segue dalla 1ª pagina)

rialzo della quota azionaria non ha subito pause. Lasciati in disparte i titoli a largo mercato, l'interesse dei compratori si è diretto ad una rosa abbastanza ampia di valori, dalle due Pirelli alle Saffa, per dirigersi verso l'intero settore finanziario e assicurativo. In chiusura prevalgono nettamente i miglioramenti di prezzi, diffusi in tutti i comparti. Nelle ultime battute della riunione si è notato un certo risveglio dell'interesse anche per le azioni immobiliari, in relazione con l'insistente richiesta di azioni Sacie priv. fino a 745, titolo che verrà ammesso alle quotazioni ufficiali di Borsa a partire da lunedì, 4 settembre.

Ecco le principali oscillazioni della giornata: Fiat 2802-2799; Montedison 1211-1213-1209,50; Generali 98.600-98.350-98.990; Viscosa 4235-4230-4244.

Attivo il dopoborsa: Generali 99.000-99.100; Viscosa 4243-4250; Fiat 2790-2801; Montedison 1210-1211; Immobiliare Roma 320-322; Beni Stabili 3060; Magneti Marelli 1110; Olivetti ord. 3070.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Ardes 2012; Amiata 3435; Anic 1450; Assicuratr. 68.500; Bastogi 1973; Beni Stabili 3011; Binda 28.300; Borgo 14.620; Cantoni 13.350; Carlo Erba ord. 8560; Carlo Erba priv. 6210; Cascami 6180; Cementir 4060; Châtillon 5370; Cieli 3020; Ciga 3803; Comp. Toro ord. 7320; Comp. Toro priv. 5805; Cond. Acqua 609; Cucirini 7139.

Dalmine 1276; Distillati 2873; Emiliana 3413; E. Marelli 620; Eridania 3390; Eternit 3225; Falck or. 3361; Falck pr. 3550.

Fiat or. 2780; Fiat pr. 2204; Finmare 362,50; Finsider 620; Fisac 475; Fond. Incendio 8460; Gavardo 2044; Generali 98.900; Gim 3920; Imm. Roma 320; Iniz. Ind. Comm. 3100; Invest 3010.

Italcementi 14.700; Italgas 1513; Italsider 915; La Centrale 7152; Lanerossi 3360; L'Ausiliare 2150; Lepetit or. 4500; Lepetit pr. 3495; Linificio 433; Liquigas 208,25; Magneti M. 1085; Manif. Tosi 2380; Marzotto 1941; Mediobanca 75.050; Metalli 3600; Mira Lanza 32.050; Mittel 7690; Mondadori pr. 3015; Montedison 1209,30; Montepont 331,50.

Motta 7870; Nebiolo 598; Nord Milano 3230; Olcese 430; Olivetti ord. 3033; Olivetti priv. 3240; Orobia 3718; Pibigas 97; Pirelli e C. 3895; Pirelli S.p.A. 3598; Pozzi ord. 178; Pozzi priv. 282; Ras 37.400; Rinascente ord. 336; Rinascente priv. 265,75; Risanamento 3770; Romana Zuc. ord. 191; Romana Zuc. priv. 325; Rossari 14.320; Rolondi 24.000.

Rumianca 1568; Saffa 4630; S. E. Sardi 4118; Sges 1668; Siele 2980; Sitos 2910; Sip 2650; Sme 2346; Stampati 3175; Stet 2836; Sviluppo 2016; Tecnomasio 1026; Terni 289; Trafilerie 500; Un. Manifat. 37.400; Viscosa or. 4244; Viscosa pr. 2837; Westinghouse 806.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,25; dollaro canadese 575; sterlina 1732,50; franco svizz. 143,20; franco franc. 126,75; franco belga 12,355; fiorino olandese 172,85; marco germanico 155,30; scellino austr. 24; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,55; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 41; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 45.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6300-6600; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo 5350-5850; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 120,50-128; oro fino 705-717; argento 34-37,5.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con un mercato azionario in cui gli scambi sono stati modesti. Leggere plusvalenze sui titoli di maggior mercato. Reddito fisso in leggero denaro, ma poco trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 7160; Generali 98.505; Ras 37.050; Meridionali 1088; Nai 7060; Viscosa ord. 4229; Viscosa priv. 2840; Finsider 626; Italsider 930; Fiat ord. 2797; Fiat privil. 2210; Sip 2645; Montedison 1211,50.

A FIRENZE — Non si sono avuti grandi spostamenti nel listino, che ha confermato la resistenza del mercato. Scambi limitati, sempre sui titoli guida, con mercato bene intonato e pronto ad assorbire i realizzi di fine settimana. Chiusura del listino sui massimi della giornata, ad eccezione della Magona.

Bastogi 1980; Centrale 7190; Fondiaria Incendio 8450; Fondiaria Vita 17.130; Viscosa 4230; Montedison 1232; Magona 1313; Fiat 2798; Immobiliare 322.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	31	1	OBBLIG. CONVERTIBILI / AZIONI	31	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sezioni della tabella: VALORI DI STATO; OBBLIGAZIONI; OBBLIG. CONVERTIBILI; AZIONI: ALIMENTARI; MINER. ED ESTRATT.; COMUNICAZIONI; IMMOBILIARI; CHIMICI; FINANZ. ED ASSIC.; METALMECCANICI; TESSILI; DIVERSI.

Dure condanne in Grecia a oppositori del regime

SALONICCO, venerdì sera.

Una corte marziale ha pronunciato ieri sera sette sentenze contro imputati di attività avverse all'attuale regime militare.

Dimitros Sachinis, di 60 anni, è stato condannato all'ergastolo. Suo figlio Akapos, di 20 anni, ha ricevuto venti anni di reclusione, una ragazza è stata condannata a due anni di carcere. A tutti sono stati tolti i diritti civili.

Denunciati per «vilipendio» a re Costantino di Grecia

Roma, venerdì sera.

La polizia ha identificato e denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria, per vilipendio di un capo di Stato estero, quattro persone.

I quattro denunciati sono il segretario nazionale del partito radicale, Gianfranco Spadaccia, di 32 anni, di Roma, i professori Aloisio Rendi, di 40 anni, di Roma, ed Angelo Bandinelli, di 40 anni, di Chianciano Terme (Siena) e lo studente Carlo Silvestro, di 24 anni, di Pordenone. Secondo gli accertamenti svolti dalla polizia i quattro, con altre persone, sfilarono sotto le finestre della legazione greca con un cartello raffigurante re Costantino sul quale era scritto: «Vilipendiamo un capo di Stato fascista». (Ansa)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Barale in Pizzardi

[illegible]

Torino, 29 agosto 1967.